TORINO
Anno 71 Num. 221
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

+ GIOVEDI' +
16 Settembre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL CONCILIABOLO DI NYON e i pericoli della situazione

Conflitto di direttive tra Eden e Chamberlain? -- A che cosa si ridurrebbe un controllo franco-inglese senza l'Italia -- Previsioni londinesi su ulteriori vasti sviluppi dell'asse Roma-Berlino

Londra, 15 notte.

Commentando gli accordi di Nyon e il rifiuto italiano di aderirvi, la stampa britannica continua anche oggi ad affermare che il governo inglese desidera sempre vedere l'Italia partecipare con la sua flotta alla vigilanza delle rotte commerciali mediterranee e confida perciò che il rifiuto non sia definitivo ma possa essere revocato in prosieguo di tempo. Senonchè leggendo attentamente i resoconti delle trattative che si sono svolte nella sala municipale di Nyon e nelle anticamere degli alberghi ginevrini, si ha l'impressione che tali speranze in una collaborazione italiana non siano così vive, come si dice, in seno alla delegazione britannica e che questa abbia esercitato su francesi e russi — i quali d'accordo lavorarono per escludere il nostro Paese — pressioni di gran lunga meno energiche di quanto era lecito aspettarsi.

Aria di Ginevra

E' noto che all'ultimo istante negli accordi venne introdotto il terzo punto del paragrafo 4, in cui si dice che i limiti delle zone sono suscettibili di rettifiche future in qualsiasi momento. Ora se è vero quello che sostiene un giornale londinese che Palazzo Chigi abbia fatto conoscere il condizionato rifiuto italiano agli incaricati di affari d'Inghilterra e di Francia molte ore prima che il testo fosse reso pubblico, come si spiega che in questo intervallo le delegazioni ginevrine delle Potenze non siano riuscite a mettersi d'accordo circa l'applicazione della clausola or ora riferita? La scusa avanzata da certi organi di stampa è che l'Inghilterra e la Francia non erano in grado di agire da sole, ma dovevano chiedere e ottenere il consenso di tutte le Potenze rappresentate a Nyon. Ma si può osservare che i rappresentanti di queste ultime erano bene a portata di mano di Eden e Delbos e che d'altro canto quando si trattò di prendere una decisione non furono riuniti a Ginevra i nove delegati principali ma si raccolsero a segreta consultazione soltanto i ministri degli esteri d'Inghilterra, di Francia e di Russia.

La conclusione che sarebbe logico dedurre in base a questi primi dettagli dei negoziati è forse una conferma dell'effetto che l'aria di Ginevra produce regolarmente su certi uomini di Stato. Forse non a caso stasera un giornale vespertino di Londra esprime l'opinione che in seguito al rifiuto italiano di partecipare alla esecuzione del piano contro la «pirateria», il Primo Ministro Chamberlain potrebbe vedersi costretto a riprendere nelle proprie mani la direzione della politica estera inglese.

«Il Primo Ministro — leggiamo sul giornale — potrebbe intervenire e insistere che le domande italiane di uguaglianza con l'Inghilterra e la Francia in tutto il Mediterraneo siano soddisfatte. Egli desidera che le conversazioni anglo-italiane non siano compromesse e che siano evitati disgraziati incidenti fra navi da guerra italiane e navi da guerra del controllo».

Altre opinioni espresse da giornalisti inglesi che vivono attualmente in intimo contatto con la delegazione britannica a Ginevra, meritano ugualmente di essere menzionate a suffragio della tesi da noi testè enunciata.

Un servizio reso ai rossi

Il corrispondente del *Manchester Guardian*, ad esempio, sostiene che pure nel caso di una adesione italiana al controllo navale nel Mediterraneo, il numero delle unità inglesi e francesi destinate a quel servizio straordinario non sarà per nulla ridotto: ciò potrebbe significare, e questa provvisione è basata su informazioni da fonte ufficiale, che il concentramento navale anglo-francese si propone scopi che vanno al di là di quello «anti piratesco» ed è forse destinato ad assumere il carattere di uno spiegamento di forze schiettamente dimostrativo. Non occorre dire contro chi!

Dal canto suo il corrispondente ginevrino del *Daily Telegraph* ammette che la vigilanza mediterranea costituirà la miglior protezione che il governo di Valencia poteva desiderare per le navi che lo forniscono di materiale bellico. Non vi è probabilità, secondo il suddetto giornalista, che le potenze accolgano favorevolmente la richiesta probabile di Negrin di una protezione diretta accordata alle navi spagnole. Ma tale protezione è del tutto superflua.

«E' ovvio, infatti — egli scrive — che alle navi spagnuole deriveranno automaticamente benefici considerevoli dal fatto che le pattuglie anglo-francesi scoraggeranno qualsiasi attività sottomarina nel Mediterraneo».

Negrin, del resto, sarebbe già conscio di questi aspetti del controllo e, sempre a detta del giornalista sopracitato, avrebbe deciso di presentare la sua domanda in forma energica solo qualora si convincesse che le pattuglie navali non possono svolgere la funzione da lui sperata.

Ecco detto quindi indirettamente che l'accordo di Nyon potrà assumere le forme di un intervento nella guerra civile di Spagna.

La solidità di una intesa

A Londra, molti si dicono convinti che Eden ha conseguito un trionfo sulla diplomazia italiana e si domanda quale sarà la reazione della politica fascista. Altri, però, più giustamente, considerano il rifiuto di Roma di aderire all'accordo di Nyon come un'ultima prova della solidità dell'asse Roma-Berlino, il quale fornisce alle due potenze unite da esso un formidabile appoggio in tutte le contingenze.

Stasera da Berlino il corrispondente del *Daily Telegraph* segnala le voci secondo le quali l'asse potrà allargarsi nel prossimo futuro e diventare un blocco comprendente oltre l'Italia e la Germania, anche Austria, Ungheria e Jugoslavia. Molta importanza a questo riguardo viene attribuita dallo scrittore alla visita che il ministro degli Esteri austriaco, dottor Guido Schmidt, ha fatto al generale Goering nella sua riserva di caccia a nord di Berlino.

Gli stretti rapporti che già esistono fra le potenze dei protocolli di Roma e fra l'Italia e la Jugoslavia, in forma degli accordi del marzo scorso, verrebbero estesi in modo da comprendere la Germania e da dare una soluzione su larga base ai problemi dell'Europa centrale e del bacino danubiano. L'adesione di Vienna e di Budapest, a detta del corrispondente, può già considerarsi sicura, e quindi l'unico problema che rimane da risolvere è quello di persuadere Belgrado giacchè questa capitale potrebbe sentire all'ultimo momento degli scrupoli derivanti dalla sua appartenenza alla Piccola Intesa.

Vice.

La forza della realtà

Parigi, 15 notte.

Alla riflessione, il rifiuto dell'Italia di associarsi all'accordo di Nyon nei suoi termini attuali, suggerisce agli ambienti francesi considerazioni più modeste e prudenti che non quelle della prima ora. La coscienza della situazione estremamente grave che potrebbe determinarsi in Mediterraneo e altrove qualora Roma restasse realmente fuori dal sistema escogitato e le sue forze navali lasciassero quest'ultimo per inesistente, induce gli osservatori diplomatici dei maggiori giornali a mettere dell'acqua nel proprio vino.

Cambiamento di tono

Che agli esponenti del sovviettismo e dell'estremismo il pensiero di avere realizzato una operazione utile alla causa del sovvertimento generale possa sorridere, non ci vuole molto ad ammetterlo: ma esiste ancora in Francia abbastanza buon senso perchè parecchi altri si dicano che se dall'operazione dell'11 settembre dovesse uscire la guerra, sarebbe temerario vantarsene come di un grande successo di fronte alla storia. Il convegno di Nyon si era proposto di salvaguardare la pace: e che rimarrebbe della pace il giorno che Italia e Germania, riunite e affratellate a Berlino nella persona dei loro Capi, decidessero che, dopo un esperimento come questo, ogni speranza di collaborazione con le democrazie occidentali è perduta e non resta fuorchè rassegnarsi all'inevitabile?

«Come impedire all'Italia — scrive l'*Action Française* — di organizzare per conto suo in Mediterraneo un servizio di vigilanza particolare, chiamando all'occorrenza la Germania a collaborarvi?».

Opporsi a una eventualità del genere significherebbe far parlare il cannone. Bisogna dire che dubbi simili non si siano presentati unicamente ai redattori politici dell'organo monarchico, perchè il ritornello del *ne varietur* cantato in musica il primo giorno, si fa oggi sentire assai meno, anzi sembra avviato a cedere il passo a modulazioni su tutt'altro tema.

«La menzione giuridica di cui si è tanto parlato — ammonisce ancora l'*Action Française* — non esiste nel protocollo di Nyon. D'altra parte, l'esperienza del dopoguerra ci insegna che accordi ne *varietur* non ce ne sono; e perchè dunque non modificare anche l'accordo di Nyon, se per tal mezzo è possibile accrescerne l'efficacia?».

Al che il *Temps*, i cui giudizi sono sempre rivestiti di un carattere ispirato, sottoscrive riconoscendo che la disposizione del paragrafo IV dell'accordo indica con sufficiente chiarezza come i limiti delle zone di sicurezza e la ripartizione delle medesime siano suscettibili di essere riveduti, onde tener conto di ogni mutamento di situazione e come ciò lasci la porta aperta a negoziare accomodamenti atti ad «assicurare alla Potenza italiana una parte attiva nel controllo da esercitare». Sarebbe stato difficile, secondo questo giornale, fare di più e «impegnare anticipatamente l'Italia nel controllo in alto mare, quando questa Potenza aveva rifiutato di partecipare al convegno».

«Ma la risposta italiana — continua il *Temps* — non respinge espressamente l'idea di un negoziato con l'Inghilterra e la Francia, limitandosi invece ad insistere su condizioni più conformi alla posizione che l'Italia occupa in Mediterraneo. Che cosa dobbiamo intendere esattamente per assoluta parità con qualunque altra Potenza in qualunque zona del Mediterraneo? Nei riguardi puramente tecnici, la parità sembrerebbe difficile da applicare in modo assoluto, dato il sistema stabilito: ma non si tratta che di una questione di prestigio e un accomodamento ragionevole non è certamente da escludere: talchè, a dispetto di certi apprezzamenti italiani e tedeschi, le prospettive per conversazioni utili fra Roma, Londra e Parigi rimangono favorevoli».

Se si tralascia l'accenno al «prestigio» che per la stampa francese è diventato ormai una clausola di stile ogni qual volta l'Italia assume la difesa dei propri interessi di grande Potenza, non si stenterà ad ammettere che il linguaggio del *Temps* merita considerazione.

Speranze di accordo

Espressioni non molto diverse troviamo sotto la penna di Pertinax — *mirabile dictu!* — il quale nell'*Echo de Paris* non solo si decide a lasciar cadere una buona volta la tesi della responsabilità italiana nei silurameuti, ma conviene come il *Temps* che la parte assegnata all'Italia dalla convenzione mediterranea di Nyon è suscettibile di ampliamenti qualora il governo di Roma accolga la convenzione stessa nel suo insieme. Nè Francia nè Inghilterra, a giudizio dello scrittore, avrebbero mire egemoniche sul Mediterraneo, e se entrambe queste Potenze difendono i loro diritti, entrambe rispettano i diritti altrui e nessuna di loro intende rifiutarsi ad equi compromessi, a patto che non mettano in pericolo la pace.

Ancora più esplicito — e nessuno se ne meraviglierà — il *Journal des Débats*, sempre pieno di speranza negli inglesi, dice che il protocollo di Nyon «non è intangibile, ma può essere modificato e migliorato in modo che l'Italia, a meno che voglia restarne fuori a ogni costo, possa collaborarvi in condizioni soddisfacenti per sè e per le altre Potenze mediterranee».

Se una conclusione è lecito trarre dai giudizi che precedono, essa ci sembra indicare, come dicevamo, che i bollori francesi si acquetano. Il «no» italiano e l'imminenza del viaggio del Duce a Berlino ispirano una visione più fredda delle difficoltà dell'ora e un più vivo desiderio di non commettere errori che potrebbero essere fatali.

C. P.

Inquietudini a Ginevra sulle sorti dell'accordo di Nyon

Nuove dichiarazioni di Delbos sulla possibilità di rivedere l'«arrangement»

Ginevra, 15 notte.

Con concorde voce, scribi e farisei della ortodossia societaria continuano ad esaltare gli accordi di Nyon, come un clamoroso successo del «fronte della pace», tanto per usare la definizione data dal nemico N. 1 della pace, Litvinoff. Questa stessa turba ginevrina che per un'errata interpretazione nelle direttive padronali non più tardi di tre giorni or sono gridava la croce addosso alla conferenza mediterranea, come ad un tentativo svolto dalla diplomazia fuori del quadro societario, è oggi tutta in adorazione di fronte ai testi di Nyon che segnano «una tappa decisiva nel campo dell'assistenza collettiva». Senonchè mentre le isteriche vestali societarie già credono di fare delle anticipazioni, affermando che Nyon è soltanto un inizio e che il proseguimento ginevrino della Conferenza mediterranea vedrà altre fondamentali decisioni nel campo della repressione dell'attività svolta nel Mediterraneo dalle navi di superficie e dagli aeroplani, già si possono notare sintomatiche esitazioni da parte dei maestri del coro.

Nel ricevere stasera la stampa francese Delbos ha tralasciato di parlare di questo ulteriore programma della Conferenza mediterranea per limitarsi invece a chiarire ai giornalisti quali siano le possibilità di modifiche sulla questione dei sottomarini, regolata, per così dire, a Nyon. La risposta italiana, netta, incisiva, salda, come può essere quella che si basa su una insopprimibile realtà geografica e politica, ha posto Francia e Inghilterra di fronte all'inevitabile dilemma: accordo con Roma o realizzazione delle misure previste a Nyon, all'infuori della partecipazione italiana, con tutti i rischi che questo tentativo comporta, rischi che i tecnici sono i primi a additare.

«Noi siamo pronti — ha detto Delbos parlando anche a nome degli inglesi — ad esaminare qualsiasi proposta concreta. Noi siamo disposti a fare delle concessioni, purchè non si tratti d' intaccare il fondo dell'accordo o sovvertire tutto il sistema da esso stabilito».

Non sono soltanto le due delegazioni di Francia e di Inghilterra ad avere i sonni agitati, in conseguenza della precipitosa conclusione di Nyon. Così, stasera si diffondeva a Ginevra la voce che il Ministro degli Esteri turco Rustu Aras si trovava costretto a lasciare Ginevra per presenziare alla assemblea costituente, convocata ad Ankara il 18 corr. Immediatamente si è trovata una relazione fra questo avvenimento e le riserve che Aras ha dovuto formulare. Aras si è visto poi costretto a pubblicare un comunicato per disperdere le preoccupazioni suscitate a Ginevra, precisando che, malgrado la convocazione dell'assemblea costituente, il governo di Ankara lo aveva autorizzato a restarsene a Ginevra. La spiegazione di fondo è stata per altro compiacentemente data dal signor Delbos, il quale crede di poter dichiarare come la convocazione dell'assemblea costituente di Ankara sia dovuta ad un malinteso, dato che si sono interpretate le misure previste dall'accordo di Nyon come misure di guerra; invece, ha chiarito Delbos, le misure di Nyon sono soltanto misure militari.

La spiegazione non ha evidentemente il dono della chiarezza, dato che disposizioni come quelle sancite dai testi di Nyon si possono assimilare a misure di guerra.

Guido Tonella

Nuovo collasso del franco

Parigi, 15 notte.

Il nuovo collasso del franco, che in chiusura ha segnato oggi 144,75 rispetto alla sterlina, incomincia ad allarmare l'opinione pubblica. Secondo i giornali, le cause di tale allarme vanno ricercate nella incertezza della situazione politica, e soprattutto negli attentati terroristici, nella recrudescenza dei conflitti sociali e nel nervosismo finanziario pel disavanzo della bilancia commerciale ammontante a dodici miliardi.

OSCURITA'

La Conferenza di Nyon e le sue conclusioni hanno gravemente peggiorato la situazione internazionale. Non bisogna farsi illusioni: si è fatto un passo indietro; sembra di essere ritornati ai tempi di Baldwin quando Eden era padrone assoluto della rotta della politica estera britannica. Cosa ne pensa sir Neville Chamberlain?

***

Da indiscrezioni, da confessioni e principalmente dalla logica degli ultimi avvenimenti, si ricava l'impressione del ruolo oscuro e infido del «Foreign Office». Rimorchiato o protagonista? Cominciamo a propendere per la seconda ipotesi. Non sono state le sfrontatezze di Litvinof e le insidiosità di Delbos a ricattare Eden, ma è stato Eden a manovrare e a servirsi delle «virtù» dei suoi colleghi. Non fu Londra a scatenare la campagna antipiratesca prendendo a pretesto l'ombra molto problematica di un sottomarino che avrebbe tentato di silurare un cacciatorpediniere della flotta di Sua Maestà? E intanto nella scusa della lotta contro i pirati le navi inglesi hanno a loro disposizione le basi marittime francesi. C'è qualcuno che parla e scrive di rivincita del sig. Eden nella propizia aria ginevrina. Ma nessuno meglio del sig. Eden dovrebbe essere convinto del fumo vanitoso della vittoria societaria. Un blocco mediterraneo contro l'Italia si rivelò impotente nel periodo sanzionista: una ripetizione nelle condizioni odierne di quel tentativo sarebbe ancor più inefficiente; per i promotori equivarrebbe a scherzare con una bomba fra le mani.

***

Le nostre considerazioni partono da preconcetti irreali? Non lo crediamo; finchè Eden sarà a capo del «Foreign Office» bisognerà sempre vigilare attentamente. Ma scendiamo pure a valutazioni più pratiche, terra terra, degli accordi di Nyon. Un giornale ufficioso inglese, portavoce di Eden, il «Daily Telegraph», con una impudenza unica fa sua la tesi da noi avanzata non appena si profilò l'idea di pattuglie per... salvaguardare la libertà di commercio nel Mediterraneo: i rossi di Valenza potranno contare sur un contrabbando legittimato e protetto! La maschera è tolta; dopo la disfatta di Santander si vuole con tutti i mezzi impedire che Franco ottenga una rapida vittoria. Le bande bolsceviche si rianimano per una resistenza che, per quanto inutile, costerà nuovo sangue e nuovi pericoli per la pace d'Europa.

La Mostra della Rivoluzione sarà riaperta dal Duce il 23 settembre

Le più alte Gerarchie dello Stato e del Partito alla cerimonia

Roma, 15 notte.

Il Segretario del P.N.F., nel «Foglio di disposizioni» n. 868 comunica:

«*Alla riapertura della Mostra della Rivoluzione Fascista (Valle Giulia), che avrà luogo in Roma il 23 settembre XV, alle ore 11, interverranno: le Insegne del P.N.F. e il Gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, i componenti il Gran Consiglio del Fascismo, il Governo, il Direttorio Nazionale, gli Ispettori e le Ispettrici del P.N.F., i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, i Dirigenti nazionali delle Organizzazioni del Regime, le autorità civili e militari della Capitale, fino al grado quarto, rappresentanze del P.N.F., della M.V.S.N. e delle Organizzazioni giovanili del P.N.F.*

«*Il Gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano sarà scortato da una rappresentanza di Sansepolcristi.*

«*Durante la giornata, dalle 8 alle 20, presteranno servizio di guardia reparti di Fascisti in armi, che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, di Fascisti Universitari, di Giovani Fascisti, di Avanguardisti e di Balilla. Ai turni di guardia, che saranno di un'ora, parteciperanno anche reparti delle Forze Armate e gruppi dell'U.N.U.C.I.*

«*All'atto in cui il Duce ordinerà l'apertura della Mostra, saranno eseguite raffiche di mitragliatrici e salve di batteria.*

«*Complessi corali dell'O.N.D., subito dopo, canteranno le vecchie canzoni dello squadrismo. Le sedi del P.N.F. e delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate, e la sera, illuminate. Gli iscritti al P.N.F. indosseranno l'uniforme nera, senza decorazioni, gli iscritti alle Organizzazioni giovanili, le rispettive uniformi, gli Ufficiali delle Forze Armate e della M. V. S. N. l'uniforme di marcia*».

MARINAI ITALIANI DI GUARDIA ALLA NOSTRA CONCESSIONE DI TIEN-TSIN

IL BATTAGLIONE «SAN MARCO» SFILA PER LE VIE DI SCIAN-HAI-KUAN

L'Italia in Estremo Oriente

Il "Montecuccoli,, è giunto a Sciangai

I primi assalti nipponici alla "linea Hindenburg,,

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 15 notte.

Stamattina alle 6 la prora formidabile del R. incrociatore Montecuccoli si è allineata in perfetta manovra con le altre navi da guerra, di fronte al Quai de France; le sono vicine la Lepanto e la Carlotto. Appena sul martirio di Sciangai è sorto il sole, le nostre belle navi da guerra hanno inalberato il gran pavese e tutta garrire fiamme e bandiere, per festeggiare il genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Tutti gli italiani residenti a Sciangai hanno poi salutato stamane con gli evviva al Re ed al Duce l'alzabandiera nella caserma ove sono acquartierati i Granatieri di Savoia giunti ieri dall'Africa Orientale Italiana, ed ai quali il R. Console Generale ha porto il cordiale fraterno saluto della colonia italiana.

Oggi, con alcuni giornalisti stranieri ho potuto raggiungere il cosiddetto «centro civico» di Kiang Uan, occupato dai giapponesi dopo terrificanti combattimenti. Si tratta di un complesso di modernissime costruzioni che erano state terminate soltanto da un anno e che avrebbero dovuto ospitare i nuovi servizi amministrativi della più grande Sciangai: le truppe cinesi hanno parzialmente distrutto questa grande opera, danneggiata anche dai bombardamenti.

I soldati giapponesi si sono installati in tutti gli uffici fra documenti ufficiali sparsi, fra montagne di pratiche e di registri, e fra i mobili sconquassati. Tutto era stato messo a soqquadro dal saccheggio. Lo stadio coperto è tuttora in fiamme. Anche l'imponente museo della più grande Sciangai ha sofferto parecchio. Tutti gli oggetti leggeri o comunque trasportabili sono stati asportati, le vetrine fracassate e il tetto sfondato dalle granate. Le statue che i saccheggiatori non hanno potuto asportare giacciono ancora a terra, parte mutilate, parte spezzate.

La vita di Sciangai apparirebbe assai sollevata dall'allontanarsi dei combattimenti se il terrore del colera non passasse con l'allargarsi delle cifre delle vittime. Tutto viene posto in opera per arrestare l'epidemia. Però nella concessione francese sono stati denunciati finora ben 638 casi: e il morbo ha fatto già sei vittime bianche, e cioè un soldato inglese, quattro residenti russi e uno ceco.

I primi attacchi giapponesi contro la linea fortificata cinese sono stati sferrati oggi nel settore che si trova a nord-ovest della Concessione internazionale, presso il fiume Su Cian, affluente dell'Uang Pu. Diversi distaccamenti di fanteria nipponica sono stati annientati dal fuoco delle mitragliatrici pesanti postate dietro i parapetti di cemento delle posizioni cinesi. Alla stazione nord, tuttora in mano ai cinesi, continuano ad arrivare da Nanchino nuovi contingenti di armati che vengono avviati immediatamente dietro la «linea Hindenburg», sulla quale si aggrapperà la resistenza di 180 mila soldati cinesi, i quali per ora hanno davanti soltanto 75 mila giapponesi, però assai meglio armati, e più disciplinati e provetti.

Febbrilmente sono state saldate le suture di questa «linea Hindenburg» costruita due anni addietro sotto la direzione di tecnici militari europei. Se i cinesi, dietro la loro «linea Hindenburg» non potranno arginare l'avanzata giapponese, il Giappone avrà vinto la sua più grande partita.

Più che delle sconfitte di questi giorni, il governo di Nanchino si preoccupa però del divieto alle navi americane di trasportare armi e munizioni ai paesi dell'Estremo Oriente in conflitto, giacchè tale decreto del presidente Roosevelt colpisce più gravemente, si dice, la Cina che non il Giappone. Quest'ultimo infatti possiede una propria flotta capace di proteggere le proprie navi mercantili recanti materiale bellico, ma la Cina non ha flotta e quindi si troverà, dal punto di vista navale, alla mercè del nemico.

Oggi i comandanti delle navi da guerra italiane, inglesi, francesi, americane e olandesi (un totale di 32 navi con 284 cannoni), che si trovano a Sciangai hanno indirizzato alle autorità della Cina e del Giappone una nota collettiva con la quale invitano le autorità militari dei due Paesi a tener lontane le squadriglie aeree dal settore internazionale, e le diffidano dal far fuoco di batterie antiaeree che possa comunque danneggiare le navi e le concessioni. La nota è cortese, ma ferma.

Camillo Fumagalli

Battaglia formidabile nella Cina del Nord

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, 15 notte.

Oggi, come di consueto, sono andato al Tempio del Cielo per attingere notizie all'ufficio informazioni costituito dal Comando giapponese per i giornalisti. Due notizie erano tracciate, si noti bene, sullo stesso foglio stilato compitamente in francese ed in omaggio a me anche in italiano.

La prima, riguardava le dichiarazioni del portavoce del Ministero degli Esteri il quale afferma che il Giappone non si preoccupa affatto di quanto possa dire o fare la Società delle Nazioni, e soltanto ribadisce che un intervento di Ginevra non può portare che danno. La seconda, pare quasi una risposta all'appello: ed è l'annuncio della grandiosa battaglia sferrata dalle divisioni nipponiche nel nord della Cina, contro lo schieramento cinese che, rinforzato dall'armata comunista, ascende a 300 mila uomini.

Si tratta della battaglia più importante che sia stata combattuta dall'inizio della guerra, più importante di quella stessa di Sciangai.

I giapponesi avanzano parallelamente alla linea Pechino-Hankau ed hanno conquistato oggi il centro di Cuan sulla riva sinistra del fiume Hun. I cinesi si ritirano in buon ordine, distruggendo ogni cosa, ma specialmente i raccolti, di guisa che le truppe nipponiche sono costrette a tenere acco enormi provviste. La regione in cui si svolge la loro avanzata è prossima a una grande landa sterile attraverso la quale la marcia sarà estremamente difficile data la mancanza di strade, di pascoli e di acqua.

L'obiettivo attuale del Comando nipponico è la città di Tai Uan Fu; ma negli ambienti cinesi si dichiara che i 300 mila uomini di Chang Kai Scek appena avranno sistemato la loro linea difensiva, saranno in grado di resistere per mesi agli attacchi nemici; il che pare dubbio dato che per l'enorme estensione del campo di battaglia, la manovrabilità e la velocità d'iniziativa delle scelte divisioni giapponesi possono giocare lo schieramento cinese, e forse realizzare l'avvolgimento.

Gli ambienti militari giapponesi dichiarano che la trasformazione delle truppe cinesi da soldati a civili avviene con grande rapidità sul fronte della Cina del Nord, e ciò spiega l'assenza completa di prigionieri di guerra. Le truppe cinesi appena hanno la sensazione di essere accerchiate si spogliano dell'uniforme e si disperdono nei villaggi.

Le autorità nipponiche hanno anche comunicato che l'aviazione navale giapponese ha distrutto fino al 15 settembre: 217 aeroplani cinesi dei quali 97 abbattuti in combattimento e i rimanenti distrutti sugli aerodromi.

Oggi nei pressi di Hoyang si è svolta una battaglia aerea. Tre squadriglie di aeroplani cinesi hanno attaccato squadriglie giapponesi in ricognizione. Due apparecchi cinesi ed uno giapponese sono stati abbattuti.

Permane nevralgica la situazione a Canton e ad Hong Kong, ormai prese nel vortice della guerra. Un comunicato ufficiale diramato dal Comando della flotta giapponese e subito affisso a Pechino informa che alcune navi da guerra giapponesi hanno impegnato battaglia con due incrociatori cinesi al largo di Canton: le due unità danneggiate dal fuoco giapponese hanno dovuto arenarsi sulla riva per non affondare. Mentre altre unità giapponesi bombardavano la Bocca Tigris ed i forti di Canton, squadriglie di aviazione hanno costretto a ritirarsi sei apparecchi da bombardamento di Nanchino che cercavano di colpire le navi da guerra nipponiche.

A. C.

LA SITUAZIONE

1. Il primo alzabandiera italiano nella caserma dei Granatieri di Savoia a Sciangai. Sulla «Montecuccoli» appena arrivata e sulle altre navi da guerra italiane garrivano i grandi pavesi, in onore del genetliaco del Principe di Piemonte.
2. I giapponesi hanno preso i primi contatti con la «linea Hindenburg» di Sciangai. Ma i loro distaccamenti d'assalto sono stati falciati davanti ai parapetti di cemento orlati di mitragliatrici pesanti.
3. L'embargo decretato da Roosevelt è più dannoso alla Cina che al Giappone.
4. Nota collettiva delle forze internazionali di Sciangai, ai due eserciti combattenti, perchè rispettino rigorosamente la neutralità delle concessioni. Si noti che per dar voce a questa nota i diplomatici hanno dovuto attendere che fossero sbarcati 18 mila soldati sul Bund, e che sette torri corazzate allungassero i loro cannoni, un concerto formidabile di circa 280 bocche da fuoco, dalle acque torbide dello Uang Pu.
5. La Cina ha ricorso alla Società delle Nazioni. Il Giappone dichiara testualmente che non gliene importa niente, e sferra nel Nord la più grande battaglia della guerra contro lo schieramento cinese forte di 300 mila uomini.

La bandiera del Sole Levante sventola su Cuan. Battaglia aerea nel cielo di Hoyang. Situazione nevralgica ad Hong Kong. Bombardamento dei forti di Canton.

Come primi risultati dell'appello a Ginevra, via, non c'è male.

ATTUALITA' SCOLASTICA

Gli esami di riparazione

Si usa, ancora oggi, chiamare di «riparazione» gli esami che si tengono nell'autunno e che equivalgono ad una specie di appello per il quale sia possibile riparare ai difetti riconosciuti nella sessione estiva di esami. Questo, degli esami di riparazione, si presenta come uno dei più vivi problemi d'interesse scolastico e suscettibile di discussione, specie in rapporto ai principii stabiliti con la maturità e con l'abilitazione.

La questione può parere alquanto grossa o fondata, solo riguardandola dall'esterno e lasciandosi vincere dalla prima impressione: per tale prima impressione, infatti, si ragiona, quando si sostiene che, ammesso come principio essenziale dell'esame non già l'imparaticcio o la pura acquisizione tecnica di notizie particolari, materiale da ingerire con maggiore o minore abilità e pazienza, ma la vera maturità, cioè la fisionomia spirituale effettivamente conseguita dal giovane nel suo corso educativo, la cosiddetta «riparazione», preparata in circa due mesi e in condizioni che non sono fra le più felici, sarebbe incompatibile con quella maturità che appunto si vuol raggiungere e dichiarare.

Il ragionamento non farebbe una grinza, se non intervenisse ad infirmarlo il senso conferito alla parola «riparazione»: la quale riparazione non deve considerarsi, come non è, un surrogato o un supplemento di maturità, a base di notizie, d'informazioni ecc., ma un mezzo perchè si abbia una certa sicurezza di maturità, in quei casi nei quali, nella sessione estiva d'esami, essa è apparsa dubbia o da non convincere interamente la coscienza di chi intorno alla maturità del giovane ha l'obbligo di pronunziarsi.

Quando la prova di esame non risulta perfetta o sicura immediatamente, cioè quando rimangono delle ombre, l'esaminatore, di fronte a simile incertezza, non si sente di dare un giudizio certo. Se potesse, egli farebbe, seduta stante, ripetere la prova, ma, a parte ogni altra considerazione pratica, ciò non gioverebbe, persistendo inalterate le circostanze o il clima psicologico speciale in cui non è stato possibile conseguire la chiarezza e si sono determinate delle ombre.

Rimandando il giovane agli esami di «riparazione», si spera che, in un tempo successivo, variate le circostanze morali e contingenti, favorita un'ulteriore meditazione da parte del giovane intorno a particolari problemi, tale da mettere in maggiore evidenza la sua fisionomia culturale e spirituale, si possa giudicare intorno al suo grado di maturità. Quindi il lavoro del giovane, per la preparazione all'esame autunnale, non deve consistere in un immagazzinamento di notizie o nell'assurda pretesa di conquistare, in un tempo breve, quella maturità non conseguita in un lungo corso di studi, ma deve risolversi in un raccoglimento intimo ed in un approfondimento o scoperta delle proprie qualità, già acquisite, in modo che queste, apparse nebulose in un determinato momento (e per cause imprecisabili), possano poi risultare chiarissime. Si tratta non di acquistare del nuovo ma di scoprire quanto già si possiede e di rivelarlo nei suoi caratteri ben definiti.

Tutto ciò, stando a quanto si è detto, non si riferisce dunque alla sostanza della maturità del giovane, ma al modo secondo il quale si manifesta: quindi, come si è accennato, si riduce a questione di metodo o di procedura.

Va da sè che il difetto di metodo o di procedura non è sempre imputabile al giovane, essendo soggetto all'umana possibilità di errore anche chi esamina: e questi tanto più dev'essere apprezzato per il suo scrupolo se, lungi dall'abbandonarsi a vano orgoglio o a sicumera e dal sentenziare stoltamente, preferisce sospendere il giudizio e rimandarlo all'occasione più favorevole, quando non risulta ben netto alla sua coscienza di educatore.

Nè il concetto di maturità risulta ancora infirmato dal fatto che la «riparazione» verte su una o due materie, poichè appunto nella esiguità del numero delle materie si ha una conferma della mancanza di chiarezza di cui si è parlato (che altrimenti non sarebbe): mancanza risultante maggiormente in un particolare momento dell'esame che si usa in pratica nominare col titolo di una materia.

Certo, il Regime fascista dà ancora una volta prova dell'interesse e dell'amore gelosissimo che nutre per la Scuola procurando, con gli esami di riparazione, un mezzo atto a eliminare, per quanto è umanamente possibile, ogni errore e a conferire al risultato degli esami un più sicuro senso di giustizia.

Le famiglie e i giovani, riflettendo sui motivi che abbiamo esposto, non solo non hanno ragione di nutrire assurdi timori per i prossimi esami di riparazione, ma devono considerarli come una preziosa occasione che viene offerta esclusivamente allo scopo di evitare ogni possibile dubbio che si risolvesse in ingiustizia e quindi in danno. Gli esami di riparazione hanno perciò il fine non di negare la maturità a chi la possieda ma di riconoscerla a chi, in un primo momento, non riusciva a manifestarla chiaramente.

Ripeteremo ancora che nulla, assolutamente nulla, si deve temere da parte di chi ha la coscienza di aver fatto il proprio dovere, coltivando il proprio intelletto ed il proprio spirito: a questi bravi giovani, gli esami di «riparazione» non solo non procureranno spiacevoli sorprese o delusioni ma serviranno a valorizzare e a mettere in luce le qualità culturali e spirituali conseguite e che, per cause contingenti varie, rischiavano, non manifestandosi nella sessione estiva di esami, di venire disconosciute.

Luigi M. Personè

I dinamitardi di Parigi

L'arresto di un anarchico

Chautemps prepara provvedimenti contro gli stranieri «indesiderabili» -- Si crede che i criminali si trovino tuttora a Parigi indisturbati

Parigi, 15 notte.

Dipartendosi per la prima volta dalla riserva da lui raccomandata a proposito degli attentati terroristici di sabato sera, Chautemps ha annunziato oggi ai giornalisti che il governo sta preparando dei provvedimenti legislativi concernenti la sorveglianza degli indesiderabili.

Contro gli «indesiderabili»

Infatti, dopo aver detto che la inchiesta continua con la massima solerzia e che la polizia non trascurerà nessun sforzo per giungere alla scoperta e alla punizione dei colpevoli, il presidente del Consiglio ha aggiunto: «Per quello che concerne il governo esso non può accontentarsi di questa parte limitata del compito che gli incombe. Come gia ho detto, degli attentati di tale natura richiamano alla riflessione e in modo particolare sono colpito, per parte mia, dalla difficoltà che abbiamo nel seguire certi movimenti politici che provengono dall'estero. Attualmente in Francia è asilo di parecchi milioni di stranieri. La maggior parte di questi che hanno dovuto abbandonare i loro paesi per ragioni politiche o per cercare lavoro sono certamente perfettamente onorevoli. La Francia rimane fedele alle sue tradizioni dando loro asilo e permettendo loro di ricostruirsi una casa. Disgraziatamente ne esistono altri, troppo numerosi, che si consacrano sul nostro territorio a mene politiche o la cui condotta lascia a desiderare. E' impossibile lasciarli senza sorveglianza. Da qualche tempo gli atti di violenza si sono moltiplicati sul nostro territorio: delle bombe sono state deposte o nei treni o negli aerodromi o nelle stazioni: dei delitti rimasti impuniti sono stati commessi contro stranieri. Appare dunque necessario modificare sensibilmente la nostra politica per quello che concerne la sorveglianza di questi stranieri indesiderabili. Il ministro degli Interni, dopo aver conferito con me, ha preso l'iniziativa di far studiare e mettere a punto di urgenza una nuova legislazione.

«Il regime attuale che è arbitrario e di conseguenza talvolta troppo severo nei riguardi di stranieri onorevoli, è improntato a una tale incertezza giuridica che i veri indesiderabili trovano facilmente il mezzo di sottrarsi a ogni seria sorveglianza. Il governo è dunque deciso a creare un vero statuto legale degli stranieri che accordi al tempo stesso serie garanzie a quelli che, ammessi a lavorare regolarmente in Francia, debbono assimilarsi progressivamente alla nostra civiltà, e che sottoponga a una rigorosa sorveglianza quelli che non fossero degni della sua ospitalità o che ne approfittassero per consacrarsi a manovre ostili al nostro paese o al nostro regime. D'accordo con me, il ministro degli interni ha costituito una commissione di giureconsulti, la quale redigerà entro il più breve tempo possibile i testi necessari da sottoporre al governo affinchè sia prontamente realizzata una riforma che riteniamo indispensabile alla sicurezza del paese».

Un tribunale degli stranieri

Commentando poi queste dichiarazioni, il Capo del Governo ha detto che non è possibile non effettuare un ravvicinamento con affari precedenti imputati a stranieri: l'omicidio del russo Navachine, l'assassinio della valdostana Letizia Toureaux, quello dei fratelli Rosselli, le bombe del diretto di Ventimiglia, della galleria di Cerbere e dell'aerodromo di Toussus-le-Noble. Non si tratta nel pensiero del presidente del Consiglio di includere in uno stesso sospetto tutti gli stranieri; ma occorre fare un censimento per respingere quelli indesiderabili. La riforma cui il Governo pensa, comporterebbe un censimento degli stranieri che si trovano attualmente sul territorio francese, censimento effettuato in modo tale che possa rispondere a queste tre domande: Chi sono? Dove sono? Che cosa fanno?

Il «Petit Parisien», pur non volendo pregiudicare l'orientamento dei lavori della commissione di giureconsulti che deve riunirsi al Ministero dell'Interno, non esclude che essa possa ispirarsi alla formula del «tribunale degli stranieri» che ha funzionato durante la guerra e le cui decisioni sarebbero senza appello. Ad ogni modo, quello che il Governo vuole è che la riforma progettata possa essere applicata al più presto possibile.

Intanto sotto la pressione della opinione della stampa le ricerche della polizia si orientano verso la frontiera spagnola ove agli agenti della terza internazionale, agli anarchici e ai fuorusciti italiani che ivi pullulano si aggiungono sempre più numerosi i disertori della Spagna rossa, gli anarchici espulsi dai comunisti di Barcellona. Degli ispettori della sicurezza nazionale sono giunti stamane da Parigi a Perpignano per effettuare una perquisizione di cui si ignora tuttora l'importanza, a Port-Vendres. Questo fatto è da mettere in rilievo perchè occorrono gravi eventi perchè la Sicurezza nazionale invii degli agenti nella regione di Perpignano ove esiste una polizia rinforzata che fino ad ora ha potuto assicurare la sorveglianza del Dipartimento.

L'arresto di un anarchico

Le ricerche intraprese per ritrovare le traccie dell'anarchico Angelo Luigi Tamburini, colpito da un decreto di espulsione e sospetto di essere autore e complice di parecchi attentati terroristici commessi in questi ultimi tempi in Francia, hanno approdato. Dopo lunghe ricerche e minuziose investigazioni i gendarmi hanno arrestato il Tamburini nel pomeriggio nei dintorni di Rieucros. Il Tamburini che era in bicicletta, aveva passata la scorsa notte a Carcassonne. Egli è stato subito condotto a Pamiers. Il Tamburini, notissimo a Perpignano ove ha abitato, è un ex-corridore ciclista. Egli si recava di frequente in Spagna e militava apertamente nel partito anarchico. L'autorità giudiziaria ha proceduto ad un primo interrogatorio per precisare l'identità dell'arrestato, privo di documenti regolari. Il Tamburini sarà interrogato domani su quanto può sapere intorno agli attentati di Parigi. Risulta fin d'ora che egli si era recato a Parigi nel giorno [illegible] e che il 10 settembre egli aveva lasciato Tolosa. L'11 settembre, come si sa, veniva commesso l'attentato. L'arrestato dovrà giustificare l'impiego del suo tempo dal 10 al 14 settembre e soprattutto spiegare la dichiarazione fatta tempo addietro a Tolosa: «la mia partenza farà del rumore».

A Parigi le opere di consolidamento e di puntellamento dei quattro piani del palazzo della rue di Presburgo essendo terminate, gli agenti di polizia hanno potuto avvicinarsi ai muri mezzo distrutti senza rischiare di ricevere qualche trave sulla testa, ed hanno potuto effettuare ricerche più minuziose fra le macerie.

Essi avevano trovato dei piccoli frammenti di una materia che sembrava singolarmente sospetta e che si sperava potesse permettere di identificare la natura dell'esplosivo impiegato dai terroristi, ma il signor Kling e alcuni collaboratori del laboratorio municipale, dopo aver minuziosamente esaminato questi frammenti hanno trovato che non erano altro che pezzetti di radiatori; cosicchè fino ad ora non si possiede la minima traccia delle bombe.

La polizia continua a udire nuovi testimoni, ma pochissime sono le rivelazioni interessanti, mentre la maggior parte di essi si limitano a comunicare ai funzionari incaricati dell'inchiesta il loro punto di vista personale.

Fino ad oggi le indagini rimangono sempre infruttuose: fra le varie ipotesi che si fanno, c'è anche quella che i criminali si troverebbero tuttora a Parigi indisturbati.

Stamane si sono svolti in forma solenne i funerali dei due agenti vittime degli attentati dinamitardi. La funzione funebre è stata celebrata nella cattedrale di Nôtre Dame, presenti le autorità e una grande folla.

La salma di Masaryk deposta nella bara

Praga, 15 notte.

La salma di Masaryk è stata messa nell'umile cassa di legno. Le pompe funebri municipali avevano mandato al castello di Lany un lussuoso sarcofago, ma il figlio del defunto, in ossequio al desiderio espresso dal padre, lo ha rifiutato. La salma è stata rivestita con l'abito più caro al defunto. L'imbalsamazione è durata tutta la notte.

La commissione speciale sta fissando le modalità dei funerali, che riusciranno oltremodo solenni; la Romania sarà rappresentata dal principe ereditario Michele e da membri del governo, la Jugoslavia dal presidente del consiglio Stojadinovic e forse da un membro della Reggenza.

I partiti politici hanno deciso di rispettare una tregua per tutta la durata del lutto nazionale. L'amministrazione delle Poste emetterà prossimamente un francobollo col ritratto di Masaryk listato di nero; gli uffici postali adopereranno un timbro con la scritta: «Lutto della Cecoslovacchia».

Questa sera si è riunita in seduta straordinaria il Consiglio dei ministri e il presidente, Hodza, ha commemorato Masaryk con un lungo discorso che è stato radiodiffuso. Egli ha illustrato la personalità politica, scientifica e morale del creatore dello Stato cecoslovacco del quale ha esaltato in modo particolare la saggezza politica posta al servizio di una grande idea. Il Consiglio dei ministri ha preso quindi una serie di deliberazioni per i funerali, che saranno imponentissimi. Essi si svolgeranno la mattina di martedì 21 settembre muovendo dal castello di Praga, dopo che il Presidente della Repubblica, Benes, avrà pronunciato l'elogio funebre.

Scena drammatica in un autobus per l'esplosione di una scatola di polvere

Bucarest, 15 notte.

Bucarest vanta una grande piscina che attira i bagnanti anche dai dintorni. Le comunicazioni sono assicurate da grossi autobus ed in uno di questi autobus era salito ieri un uomo che portava sotto il braccio una scatola piena di polvere da sparo. Nella vettura si trovavano cinquanta persone ed il caldo era tale che la polvere, per fortuna non potentissima, ha finito con l'esplodere: di colpo l'autobus ha cominciato a bruciare circondato da nuvole di fumo.

I passeggeri, per salvarsi, hanno rotto i vetri dei finestrini ancora chiusi, saltando fuori dalla vettura. Così, chi per le fiamme, chi per i vetri, chi per il salto fatto nell'uscire, sono rimasti feriti più o meno gravemente un po' tutti.

Volontari italiani Caduti in Spagna

C. M. Giannino Valentini, da Modigliana, caduto a Guadalajara. — Giuseppe Sandri, da San Damiano d'Asti, caduto a Santander.

C. M. [illegible] Gollato, da Treviso, caduto a Guadalajara. — Arturo Altera, da Vico Canavese, caduto sul fronte basco.

La sostituzione della bandiera della Regia Aeronautica

S. E. Valle presenzia la cerimonia

Roma, 15 notte.

Questa mattina, alla presenza del Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, di un folto gruppo di ufficiali generali, superiori e inferiori e di reparti di truppa in armi, ha avuto luogo presso la caserma Cavour in forma solenne, la sostituzione della bandiera della Regia Aeronautica.

Dopo un breve discorso del comandante la terza zona aerea territoriale, S. E. Valle ha compiuto la sostituzione secondo il rito regolamentare pronunciando quindi elevate parole sulle gloriose tradizioni dell'Arma aeronautica, riassunte nei segni del valore che decorano la sua bandiera: Ordine Militare di Savoia, una medaglia d'oro, cinque medaglie d'argento, una medaglia di bronzo e una croce di guerra.

Il nuovo vessillo è stato quindi benedetto da S. E. il Vescovo Castrense, monsignor Bartolomasi. La cerimonia è terminata col giuramento di un battaglione di allievi specialisti e del corpo musicale della Regia Aeronautica di recente costituzione.

La Mostra Augustea della romanità

che si inaugura il 23 settembre

Roma, 15 notte.

Il 23 prossimo sarà inaugurata, come è stato annunciato, la Mostra Augustea della romanità, la cui organizzazione è ormai prossochè al termine. Nella mostra vedremo documentate tutte le espressioni della potenza romana attraverso le riproduzioni dell'insieme e dei frammenti dei monumenti più insigni disseminati lungo le strade e nelle città dell'Impero.

Tutto il materiale ormai sistemato nelle sale superiori, inferiori e nei sotterranei del palazzo di via Nazionale, con un complesso di oltre tremila calchi, circa duecento plastici ed un infinito numero di fotografie, disegni, copie di pitture e mosaici, riproduzioni in galvanoplastica, armi, arnesi da lavoro ecc., ordinato sotto la sapiente guida di illustri archeologi e di eminenti storici, da una legione di architetti, pittori, decoratori, scultori e stuccatori, si raggruppa intorno alle figure dei grandi romani, i quali sono tutti presenti — come dice Giglioli nella sua relazione — alla rievocazione del leggendario fondatore di Roma, da Cesare ai primi Imperatori, a Giustiniano.

I provvedimenti per l'incremento demografico

Le facilitazioni finanziarie ai novelli sposi

Roma, 15 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i provvedimenti approvati recentemente dal Consiglio dei Ministri per l'incremento demografico. Particolarmente importanti sono le disposizioni nella materia tributaria.

A decorrere dal 1° gennaio 1938, ferme restando le esenzioni e le agevolazioni tributarie stabilite per le famiglie numerose, è concesso a coloro che abbiano cinque o più figli viventi e a carico la detrazione, agli effetti dell'imposta complementare progressiva, di un secondo centesimo del reddito netto per ciascun figlio a cominciare dal quinto. La somma detratta a questo titolo non potrà eccedere le lire 6 mila per ogni figlio a carico. Nel computo della detrazione si tiene conto dei soli figli legittimi.

All'imposta sul celibato sono soggetti, a decorrere dal 1° gennaio 1938, gli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate dello Stato, esclusi coloro ai quali sia stato fatto per legge espresso divieto di contrarre matrimonio.

Esenzione di tasse

L'esenzione dalle tasse e sopratasse per ogni ordine e grado di scuola e di Istituti, escluse le Università e gli Istituti superiori, è concessa in base alla sola condizione del numero dei figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana indipendentemente dal numero dei figli rimasti a carico, nella misura: agli impiegati e dipendenti anche se pensionati dello Stato, civili e militari, di qualsiasi grado e categoria, compresi quelli delle aziende e dei servizi aventi ordinamento autonomo, nonchè agli impiegati e dipendenti anche se pensionati degli enti autarchici e parastatali: esenzione totale: quando abbiano avuto 7 o più figli di nazionalità italiana; esonero dalla metà delle tasse quando abbiano avuto 5 o 6 figli di nazionalità italiana.

A coloro che non appartengono al personale dello Stato o degli Enti suindicati: esenzione totale: quando abbiano avuto 8 o più figli di nazionalità italiana; esenzione della metà delle tasse: quando abbiano avuto 6 o 7 figli di nazionalità italiana.

Per gli esami l'esonero totale dal pagamento delle tasse di immatricolazione e di frequenza è accordato ad alunni appartenenti a famiglie di cui il padre abbia avuto non meno di due figli nati vivi e vitali e di nazionalità italiana e che abbiano conseguito il prescritto titolo di ammissione e idoneità nella sessione di primo esame o la promozione per effetto di scrutinio finale con non meno di 8/10 del massimo dei punti da assegnarsi nel profitto, e se alunno di Istituto medio o pareggiato non meno di 8 punti per la condotta nello scrutinio finale dell'ultima classe frequentata.

L'esonero dal pagamento delle tasse di ammissione, licenza, maturità e abilitazione è accordato agli alunni appartenenti a famiglie di cui il padre abbia avuto non meno di due figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana che abbiano goduto dell'esonero dalla tassa di frequenza e che nello scrutinio finale dell'ultima classe frequentata abbiano riportato complessivamente non meno di 8/10 dei punti di profitto e non meno di 8 punti per la condotta. L'esonero per merito non è accordato per esami di idoneità e di ammissione alla prima classe di Istituti medi o di primo grado.

E' accordato l'esonero della metà delle tasse effettivamente stabilite agli alunni figli unici che abbiano riportato non meno di 8/10 di punti complessivamente assegnati all'esame e allo scrutinio finale e non meno di 8 punti nel voto di condotta; agli alunni appartenenti a famiglie di cui il padre abbia avuto non meno di due figli nati vivi e vitali e di nazionalità italiana, se abbiano riportato non meno di 7/10 dei punti complessivamente assegnati all'esame e allo scrutinio finale e non meno di 8 punti nel voto di condotta.

I provvedimenti che riguardano le classi scolastiche avranno effetto a cominciare dall'anno '37-38.

Per i dipendenti dello Stato

Il minimo di esenzione deliberato da ciascun Comune per la imposta sul valore locativo entro i limiti stabiliti dalla Giunta Provinciale amministrativa viene aumentato: del 25 per cento per le famiglie aventi almeno cinque figli minori conviventi e a carico; del 35 per cento per le famiglie aventi 6 figli minori e conviventi a carico; del 50 per cento per le famiglie aventi almeno 7 figli minori e conviventi a carico.

Ci sono poi provvedimenti speciali nei riguardi dei dipendenti dello Stato e di altri Enti pubblici. Nei riguardi dei dipendenti dalle amministrazioni statali comprese quelle con ordinamento autonomo, forniti di stipendio, paga e retribuzione assoggettabili, secondo le disposizioni vigenti, ad aumenti periodici, il periodo in corso di maturazione [illegible] considera compiuto dal primo del mese in cui avviene la nascita se questa si verifica entro il giorno 15 e, in caso diverso, dal 1.o del mese successivo.

Sono poi emanate norme per la tutela del personale femminile in servizio presso le amministrazioni statali durante lo stato di gravidanza e di puerperio:

a) Personale delle amministrazioni statali, escluse quelle ferroviarie, delle poste telegrafi e telefoni: alle impiegate non di ruolo in servizio è usato, durante lo stato di gravidanza e di puerperio, uno speciale trattamento per quanto riguarda il diritto o l'obbligo di astensione dal lavoro, il periodo di assenza, per il quale la amministrazione è tenuta a conservare loro il posto.

Alle impiegate non di ruolo le quali siano in servizio da almeno un anno alla data di inizio della astensione obbligatoria dal lavoro per gravidanza o puerperio verrà corrisposto a titolo di sussidio oltre quello previsto, metà della retribuzione complessiva per il periodo di assenza e fino al massimo di due mesi e mezzo.

Per le insegnanti non di ruolo delle R. Scuole e dei R. Istituti di istruzione di ogni ordine e grado è sufficiente ai fini del cennato trattamento un intero anno scolastico di servizio continuativo. Alle insegnanti di ruolo delle scuole elementari e a quelle delle R. Scuole magistrali e delle annesse classi del grado preparatorio il congedo è concesso per la durata di due mesi e mezzo quando dipenda da gravidanza o da puerperio. Durante tale congedo viene conservato anche il supplemento di servizio attivo.

Le operaie permanenti e temporanee che vengano a trovarsi in stato di gravidanza dovranno essere considerate ammalate: durante l'ultimo mese precedente alla data presunta del parto, ove il parto avvenga oltre quella data, per tutto il periodo successivo che precede il parto e durante sei settimane dopo il parto.

Per il personale delle Amministrazione delle Ferrovie dello Stato: le agenti di ruolo che vengono a trovarsi in stato di gravidanza e puerperio saranno considerate ammalate durante il periodo di un mese precedente la data presunta del parto e ove il parto avvenga oltre questa data per tutto il successivo periodo che precede il parto e durante il periodo di sei settimane dopo il parto con diritto a usufruire del trattamento di malattia previsto dalle norme vigenti. Le disposizioni di cui sopra si applicano anche alle impiegate e agenti di ruolo dell'amministrazione delle Poste e telegrafi non? chè a quelle a stipendio dell'azienda dello Stato per i servizi telefonici.

La nuova Trapani-Palermo entrata in esercizio

Trapani, 15 notte.

E' entrata oggi in esercizio la nuova ferrovia che direttamente congiunge Trapani a Palermo. La ferrovia, inaugurata dal Duce il 18 agosto, apporta alla Sicilia occidentale notevolissimi vantaggi. Si può ora, infatti, andare da Trapani a Palermo in due ore, mentre prima ne occorrevano più di cinque. E' anche possibile ora raggiungere Roma in giornata. Immensa è la gratitudine della popolazione della provincia verso il Duce che volle il rapido completamento di questa nuova importante realizzazione.

DA SONDRIO

Una frana è caduta dal vallone di Campo di Novate Mezzola, con circa 10 mila metri cubi di materiale, con qualche danno alle abitazioni ed alla proprietà del luogo.

La vasta rete aerea nei territori dell'Impero

Roma, 15 notte.

Le comunicazioni nei territori dell'Africa Orientale Italiana hanno avuto in breve tempo un grande sviluppo, specialmente per mezzo dei servizi aerei che, esercitati su una vasta rete di linee civili e militari, consentono il celere collegamento fra i più lontani centri dell'Impero. Le linee civili, gestite dall'*Ala Littoria*, provvedono al trasporto di passeggeri, merci, corrispondenze. Le linee militari sono utilizzate anche per il trasporto della posta. Le linee aeree civili fanno capo all'Asmara, che è collegata al Regno per mezzo della Roma-Bengasi-Cartum-Asmara, con quattro corse settimanali in ciascun senso.

Le linee civili sono: Asmara-Assab-Gibuti-Dire Daua-Addis Abeba (percorso Asmara-Gibuti due corse per settimana; percorso Gibuti-Addis Abeba una corsa giornaliera esclusa la domenica); Asmara-Dire Daua-Addis Abeba con quattro corse settimanali; Asmara-Assab-Dire Daua-Gorrahei-Belet Uen-Mogadiscio, con due corse settimanali.

Le linee aeree militari possono riunirsi in tre gruppi che fanno capo all'Asmara, a Addis Abeba, e a Mogadiscio. Appartengono al primo gruppo le seguenti: Asmara-Assab-Dire Daua; Asmara-Dessiè-Addis Abeba, con diramazione Dessiè-Debra Markos; Asmara-Gondar. Le linee del secondo gruppo sono: Addis Abeba-Lekemti-Asosa; Addis Abeba-Dembidollo; Addis Abeba-Gimma-Irgarè. Le linee del terzo gruppo sono: Mogadiscio-Belet Uen, Gorrahei-Harrar-Dire Daua; Mogadiscio-Gorrahei-Giggiga-Dire Daua; Mogadiscio-Belet Uen-Imi; Mogadiscio-Neghelli-Javellò.

Specialmente nel periodo delle pioggie le linee aeree si sono dimostrate utilissime ed hanno assicurato il trasporto delle persone, merci e posta, spesso superando gravi difficoltà per le avverse condizioni atmosferiche.

6708 italiani residenti a Dessiè

Roma, 15 notte.

Dopo quindici mesi dall'occupazione italiana, la popolazione nazionale stabile di Dessiè ascende, secondo i più recenti accertamenti statistici, al significativo totale di 6708 persone.

Il rapido incremento edilizio e civile del capoluogo della ricca regione degli Uollo, grande nodo stradale di smistamento e di transito, assicura già a questi nostri valorosi pionieri le condizioni necessarie per una normale non disagiata esistenza. Sono così confermate le previsioni più ottimistiche circa l'immancabile intenso sviluppo economico di una città, che per la sua posizione particolarmente felice appare destinata al più brillante avvenire, e che va annoverata già fra i più importanti e popolati centri urbani dell'Impero.

Mons. Castellani giunto ad Addis Abeba

Addis Abeba, 13 notte.

Ricevuto dalle autorità ecclesiastiche, civili e militari e dalle gerarchie del Partito, e da un folto gruppo di suore, è giunto Mons. Castellani, Vicario apostolico per l'A.O.I. Rendeva gli onori un plotone di granatieri «Savoia». Dopo aver passato in rivista il reparto di onore, il prelato si è intrattenuto nella saletta addobbata di fiori e pavesata di bandiere, a conversare cordialmente con i convenuti. Ossequiato dalle autorità, Mons. Castellani si è poi recato alla propria residenza.

Il gen. Cubeddu comandante delle forze dell'Amhara

Roma, 15 notte.

Si ha da Gondar che il Generale di Divisione Luigi Cubeddu, dopo un'austera cerimonia di presentazione fatta da S. E. il Governatore, ha preso il comando delle truppe dell'Amhara.

PER IL CONSUMO DELL'UVA

Le facilitazioni concesse per la vendita al pubblico

Roma, 15 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, nell'imminenza della celebrazione dell'ottava Fiera Nazionale dell'Uva, ha diramato ai Prefetti Presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni una circolare con cui, richiamandosi ad analoghe istruzioni impartite negli anni scorsi, li invita ad adottare disposizioni perchè venga agevolata nel miglior modo possibile la vendita delle uve al consumatore.

Pertanto — come è già stato provveduto negli anni scorsi — oltre a far luogo al rilascio di speciali permessi provvisori per la vendita delle uve, ogni volta che se ne ravvisi l'opportunità, le autorità consentiranno ai rivenditori di altri generi di consumo, agli esercizi pubblici e affini di vendere liberamente l'uva, alla sola condizione che non vi si oppongano ragioni d'igiene. Inoltre saranno ammessi tutti i produttori a vendere le uve dei propri fondi sia sui mercati, sia in posti fissi, sia ambulantemente.

Novaresi che vincono al lotto coi numeri delle cartelle di Merano

Novara, 15 notte.

Si sono qui verificate tre vincite al lotto coi numeri ricavati dalle cartelle della Lotteria di Merano, giacchè è ormai abitudine fra i compratori dei detti biglietti ricavare i numeri per un terno od una quaterna. Uno dei vincitori, per la somma di 30 mila lire, ha giuocato quattro numeri combinati sulla ruota di Torino. Certo Pietro Rimoldi, commerciante in granaglie, ha vinto un terno con i numeri 8 - 30 - 51, vincendo 41 mila lire. Un altro giuocatore, che non vuole essere nominato, ha giuocato i numeri 2 - 20 - 23 sulla ruota di Torino, guadagnando circa 60 mila lire.

Il terno «torinese» fa vincere anche ad Arquata

Genova, 15 notte.

I famosi numeri «torinesi» del lotto 2 - 5 - 11 hanno permesso una bella vincita ad un torinese residente ad Arquata Scrivia. Egli, fedele alla sua abitudine, ha puntato una piccola somma sulla ruota di Torino, ed ha vinto ventimila lire.

Il furto in Vaticano

Gli organizzatori ed i complici arrestati - Parte della refurtiva sequestrata

Roma, 15 notte.

In seguito al personale interessamento del questore di Roma e alle laboriose indagini della Squadra mobile, piena luce si è potuta fare sull'ingente furto commesso giorni or sono nell'appartamento di monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di Camera di Sua Santità. Dalle prime indagini risultò che il furto era stato commesso mediante scasso dalle ore 11,30 alle 13. Nella fretta della fuga, i ladri avevano perfino abbandonato sul posto i due paletti di cui si erano serviti per scassinare la porta dell'appartamento. I ladri erano riusciti ad asportare denaro liquido per la somma di 47 mila lire, sterline d'oro per il valore di lire mille e gioielli preziosi e onorificenze italiane e straniere.

Dopo questi primi accertamenti i funzionari della Squadra Mobile entravano subito in azione iniziando delle indagini pazienti e laboriose che condussero ben presto al fermo di alcuni sospetti, fermo che si tramutò più tardi in arresto. Gli arrestati, sono tali Scocco Gastone e Armando Rosa. E' stato assodato che il Gastone Scocco il quale esercita il mestiere di lucidatore di mobili, due anni or sono eseguì lavori nell'appartamento di mons. Arborio Mella e fornì al Rosa tutti i dati relativi all'appartamento e alle abitudini del maestro di Camera di Sua Santità. Il Rosa, a sua volta, trasmise queste informazioni a due noti e pericolosi pregiudicati, tali Aristide Del Vecchio e Fernando Albertaggi.

I due pregiudicati risultavano però latitanti e la Squadra Mobile, con infaticabile lena, dirigeva allora le sue indagini a Milano. Qui, dopo vari giorni di paziente lavoro, era possibile procedere all'arresto dei due pregiudicati, ai quali sono stati sequestrati i gioielli rubati che però erano già stati fusi. Continuano le indagini per il recupero del rimanente della refurtiva e per appurare se vi siano altri complici.

Ritrova la moglie dopo 40 anni passati in Spagna

Romagnano Sesia, 15 notte.

Abitava molti anni fa nel nostro Comune il manovale Maurizio Balconi, che emigrava in Spagna per ragioni di lavoro, mentre la moglie Maria Zandrino si recava a vivere con una vecchia sorella abitante alla regione del Torrione. Avendo i coniugi cambiato residenza, i loro rapporti epistolari rimasero troncati, cosicchè l'uno e l'altra credevano nella morte del coniuge. Trascorsero così quarant'anni circa, e proprio la scorsa settimana il Balconi fuggito dalla Spagna, fece ritorno in Patria. Un amico, che lo riconobbe, lo informò che sua moglie doveva ancora vivere al Torrione, ma egli non ve la trovò, poichè si era trasferita a Milano con una nipote. Dopo tre giorni di ricerche il Balconi riusciva a ritrovare la moglie, che subito riconobbe; ma questa non ha fatto altrettanto, non potendo ammettere che si trattasse del marito, da lei ritenuto morto. Ritornarono al Torrione, dove, alla presenza dei parenti e con lo scambio di non pochi particolari di carattere famigliare, la donna addivenne finalmente al riconoscimento, senza più riserve nè dubbi.

Bimba uccisa e due feriti sotto un pilastro crollato

Verona, 15 notte.

Un carro agricolo mentre stava per entrare in un cortile a Villa Bartolomea, urtava e demoliva un pilastro del cancello che, nella caduta, travolgeva tre ragazzini che si trovavano a giuocare poco distanti. La bambina Giovanna Guerra, di 9 anni, moriva sul colpo; Doretta Modenese, di anni 5, riportava gravi ferite al capo e il piccino Luigi Modenese, di un anno, rimaneva ferito non gravemente alle gambe.

Mortale sciagura sulla camionale

Nasi Ligure, 15 notte.

A tarda ora di ieri sulla camionale Genova-Serravalle Libarna, il dott. Mario Cotta Ramusino, di anni 46, direttore della centrale del latte di Genova, che viaggiava con l'amico Giulio Rastelli, di 23 anni, mentre era diretto ad Alba, per la scarsa visibilità, ed anche per le condizioni della strada resa viscida dal temporale, sbandava con la propria macchina, che andava a finire in una scarpata. I due disgraziati venivano raccolti e trasportati all'ospedale. Il Cotta Ramusino decedeva per le gravi ferite riportate fra cui la frattura della base del cranio; il Rastelli, giudicato con prognosi riservata, accenna a migliorare.

Il delitto di Bra

Lo zio ucciso dal nipote

Bra, 15 notte.

Le indagini condotte sul misterioso fatto di sangue avvenuto ieri, hanno portato alla scoperta dell'assassino. Come è noto, sono stati trovati immersi nel proprio sangue il cadavere di Giacomo Traversa, di 72 anni, e il di lui nipote Giacomo Traversa, di 36 anni, gravemente ferito. E' risultato che costui, in casa dello zio, veniva con lui a diverbio per questioni di interesse e ad un certo momento, accecato dall'ira, gli vibrava due tremende coltellate. Il Traversa, che ha confessato il delitto, è ora piantonato all'ospedale di Santo Spirito.

Cinque cavatori investiti da una frana

Firenze, 15 notte.

Venivano condotti d'urgenza da Arni all'ospedale di Pietrasanta cinque operai che, mentre erano intenti al lavoro nella cava Terrone, in località Gubbie, erano stati investiti in pieno da una grossa frana di detriti e di blocchi staccatasi dalla sommità della cava. Purtroppo tale Bertagna Efrem, di anni 47, da Retignano, veniva estratto cadavere; gli altri apparivano colpiti in diverse parti del corpo più o meno gravemente.

Una tromba marina su una spiaggia calabrese

Reggio Calabria, 15 notte.

Una tromba marina, formatasi al largo dello stretto di Messina, ha investito parte della spiaggia di Villa San Giovanni, abbattendo e asportando parecchie baracche del Lido municipale ed altre. Non è stata ancora precisata l'entità dei danni.

E' un filo d'oro

Tipografia Giornale LA STAMPA

La crisi della Francia

IL BERGSONISMO

Come la Francia sia passata dal cartesianesimo costituzionale al romanticismo marxista che la travaglia in questo momento è un'avventura che merita d'essere narrata. Si tratta di un romanzo in tre episodi o, più semplicemente, di mezzo secolo di storia inframmezzato da un pentimento durato una diecina d'anni, quanti ne durò l'euforia della vittoria sulla Germania.

In pieno apogeo politico, in piena dittatura della scienza, la Francia dell'Ottocento ebbe, come accade anche alle persone più savie, un accesso di debolezza: la crisi bergsoniana. Nella carriera intellettuale della III Repubblica, votata al rigorismo razionalistico e dottorale di Ippolito Taine, il bergsonismo scoppiò come la menopausa nella vita delle donne mature. Fra il 1889 e il 1907, press'a poco all'epoca di quell'altro cataclisma semitico che fu l'affare Dreyfus, le tre opere capitali del nuovo Spinoza, l'*Essai sur les données immédiates de la conscience*, *Matière et mémoire* e soprattutto *L'évolution créatrice*, parvero aprire nella tradizione secolare del pensiero francese già insidiata dal dilettantismo renaniano una breccia irrimediabile, spodestando ancora una volta la ragione in favore del sentimento e preparando, con una specie di ritorno a Rousseau, un secondo Romanticismo.

Lontana erede della teosofia ebraica, la nuova dottrina smentiva la accusa costantemente mossa dai tedeschi alla filosofia francese d'essere, per colpa di Cartesio, esclusivamente meccanicistica, di imprigionare il vero nell'inerte e nell'immutabile, all'opposto di quella germanica, filosofia dello slancio spontaneo, identificante — diceva Giovanni Amadio Fichte — il vero con la ricerca infinita. Non che alla concezione bergsoniana mancassero in Francia antecedenti e precursori. Per un Maine de Biran, battezzato dal Cousin « il Fichte francese », la conoscenza dei fenomeni puri e semplici era già stata assai meno importante che non l'intuizione immediata delle loro cause. Un Ravaisson, suo continuatore e come lui battistrada dell'anti-intellettualismo e dell'intuizionismo, aveva anteposto l'intelligenza intuitiva, che cerca di penetrare le cose dal di dentro, al giudizio, che le considera dal di fuori. Un Boutroux, antideterminista convinto e grande ambasciatore della filosofia tedesca in Francia, aveva affermato che il numero non è tutto, che matematica ed esperienza non coincidono mai appieno, che il tratto dominante della natura umana non sta nell'immobilità bensì nel movimento, che il mondo è radicalmente contingente e indeterminato e che la scienza non rappresenta il nostro unico mezzo di conoscere. Ma fino al Bergson questa vena spiritualistica del pensiero francese era rimasta confinata in una specie di limbo.

Ci volle il filosofo dell'evoluzione creatrice per trarla in piena luce e cattivarle il favore del pubblico, grazie alla forma brillante della sua esposizione e alle prospettive seducenti che il suo linguaggio adorno e insinuante di *clergyman* mondano sembrava dischiudere ai profani.

Il misticismo dormente nelle stesse anime più aride parve ridesto e riabilitato dall'insolito dottore sorbonico. Che insegnava costui? Insegnava anzitutto a diffidare del raziocinio e delle categorie mentali implicite nel discorso, cioè nientemeno che a disertare la carreggiata maestra del genio speculativo francese, a ripudiare Cartesio! La parola, in cui questo popolo diserto aveva sempre visto l'alfa e l'omega della sua potenza spirituale, non era per lui se non uno strumento imperfetto di espressione. Non si rinserra la vita, creazione continua, mobilità, perpetuo divenire, nella morta carcere del verbo. Linguaggio degno di un tedesco! Vivere, per un essere cosciente, significa mutare, e mutare significa maturarsi e maturarsi significa crearsi indefinitamente da sè. Non era questa, quasi, una partenogenesi dell'Io?

Bando alla stabilità, dunque, bando alle regole fisse! Agli occhi dei sedentari francesi il mondo si metteva in moto, le montagne camminavano. Le *Données immédiates* tornavano a liberare l'uomo, come già i principii dell'Ottantanove. « Nel nostro bagno materialista, scriveva entusiasta il Massis, Bergson introduce, attimo inebbriante, la libertà (H. MASSIS, *Evocations*, Plon, 1931, p. 89) ». Quale voluttuoso respiro, dopo l'oppressione di tanto positivismo, di tanto determinismo! A rincalzo dell'anarchismo avvenevole di un Renan, che esaltando il vivente, il *lebendig*, aveva aperto il passo alla squalifica dell'assoluto e dell'universale, col Bergson il regno del determinismo finiva. Al determinismo egli rinfacciava di trasportare arbitrariamente la causalità meccanica dai fenomeni fisici nei fatti psichici misconoscendo la mobilità, la fuggente originalità, il divenire creatore della vita dell'anima. Se fossimo degli automi, i nostri atti potrebbero, sì, essere rigorosamente determinati: ma siamo esseri coscienti e ci creiamo di continuo, quindi i nostri atti sono liberi. Addio Taine, addio ambiente, addio materialismo storico!

Animale essenzialmente sociale, incapace di assurgere alla coscienza di sè se non in quanto si sente attorniato e limitato da altri uomini, il francese ebbe l'impressione di aver perduto il proprio peso specifico e di librarsi a un tratto negli spazi. A lui che aveva sempre giurato sul raziocinio, sulle idee chiare, sul calcolo, sul buon senso ecco che un filosofo del Collège de France discopriva come l'umano intelletto fosse distinto « da una naturale incomprensione della vita (*Evol. créatr.*, p. 179) ». Renan aveva già detto: « Tutto è fecondo, tranne il buon senso ». Che diventava, in tal caso, la filosofia? « O non esiste filosofia, rispondeva Bergson, o filosofare significa collocarsi nell'oggetto medesimo mercè uno sforzo di intuizione ». L'intelletto non coglie se non il quantitativo e l'omogeneo, cioè la materia; per afferrare l'eterogeneo, il qualitativo, l'imprevedibile, la libertà cioè lo spirito, è d'uopo ricorrere all'intuito.

L'idea di questa visitazione mistica della *ding an sich*, riallacciante, in piena crisi modernista, Kant ed Hegel a Santa Teresa e a San Francesco, fece fra l'altro, correre un brivido di gioia nelle vene degli uditori cattolici. Che la filosofia tornasse a risolversi, come la religione nella ricerca del trascendente? Orizzonti meravigliosi si aprivano allo sguardo. Il filosofo non doveva più confinarsi modestamente nel relativo quale un semplice uomo di scienza, alla maniera del Renan, ma superare, razzo stratosferico, l'orbe dei puri concetti e penetrare nel fondo delle cose. Cartesio e le matematiche erano spacciati. Raggiungendo, anzi superando il Brunetière e gli altri banditori del fallimento della scienza, Enrico Bergson si atteggiava a precursore della scienza di domani, quella che crederà sempre meno nella realtà degli universali, ricercherà il concreto, vorrà ristabilire accanto al quantitativo l'importanza del qualitativo, reintegrerà lo spirito nella materia in luogo di separarli come faceva Cartesio, studierà la realtà vivente invece della realtà morta e si installerà nell'individuale, giacchè unico è ogni individuo ed unico ogni momento della sua durata.

Che aveva fatto la scienza analitica dell'Ottocento? Aveva atomizzato l'uomo. Ma l'uomo non si esaurisce nei frammenti di coscienza misurati dagli psicologi nè nelle reazioni chimiche o nei processi funzionali di cui si occupano gli specialisti della medicina, nè nell'essere sociale presupposto dai sociologi, dagli economisti e dai politici. L'uomo, sentenzierà un noto portavoce della scienza novecentista, il Carrel, rappresenta molto di più che non la somma dei dati riuniti dalle scienze particolari. Per coglierlo e comprenderlo nella sua integrità è dunque mestieri d'una sintesi più completa: e dove trovarla, se non nella filosofia? Sarebbe stato questo il contributo suo, del Bergson.

Il bergsonismo si presentava, in altri termini, quale un'arte di approfittare della dispersione di vedute e di sforzi risultante dagli eccessi della specializzazione delle scienze per sferrare una nuova offensiva filosofica. Il segreto del suo successo stava nel condurre la filosofia all'assalto dell'orgoglio scientifico in un momento in cui le molte novità entrate in linea — sostituzione dello spazio all'etere e dell'elettrone all'atomo, avvento di una geometria non-euclidea, ecc. — avevano scosse le mura della cittadella e gettato lo scompiglio nella guarnigione. In un'epoca di imperialismo scientifico quale la nostra, la filosofia non può lusingarsi di ristabilire la propria situazione se non sfruttando i quarti d'ora di stanchezza spirituale dell'avversario, alla stessa guisa che la religione non ha probabilità di tornare vittoriosa alla carica se non nei suoi quarti d'ora di turbamento morale.

Fu questo il primo episodio del romanzo. Ma il pentimento non doveva tardare.

Concetto Pettinato

PLAGIARI E BANDITI DELL'ARTE in una singolare esposizione viennese

Le più celebri falsificazioni - Autori e epoche travisati - Le copie, le invenzioni, le contraffazioni

VIENNA, settembre.

Il falso in arte non potrebbe esser cagione di godimento se non per lo stravagante che avesse il discutibile gusto di farne collezione: per l'amatore lo scoprirlo è, viceversa, una sciagura. Ma esiste una categoria di persone alle quali la ricerca dei falsi dà una specie di maligna voluttà e sarebbe quella dei critici, personaggi paragonabili ai cassieri di banche e ai funzionari di pubblica sicurezza specializzati nell'identificazione delle banconote non stampate nell'officina carte valori.

NIOBIDE, falsificazione di una statuetta di Francesco da Sant'Agata, ritenuta per lungo tempo autentica.

Ora è da chiedersi come mai il famoso Museo viennese di storia dell'arte abbia voluto dedicare ai falsi una delle sue esposizioni periodiche: nella prefazione al catalogo della mostra l'ordinatore, dottor Leo Planiscig, si diverte perfino a disilludere i visitatori — ma senza riuscirvi, perchè l'interesse suscitato dall'iniziativa è grande e l'affluenza continua — avvertendoli che si troveranno davanti a cose povere e prive di grazia, davanti a « opere che, sorte per simulare lo stile di altre epoche, tremano e gelano, ora che sono scoperte, in una veste che non è la loro ».

Autori e proprietari ignoti

Un'esposizione di « smascherati e banditi » non può offrire un godimento estetico: la sua ragione d'essere sta nel fatto che essa ha un valore storico ed istruttivo. Ma la efficacia dell'istruzione è limitata: falsi se ne fecero già ai tempi di Roma, avida di saccheggiare capilavori greci, e l'esperienza di quei romani gabbati non valse ad impedire che nel XVI secolo dei collezionisti subissero, con opere d'arte romane, la stessa sorte. Nel secolo scorso e nell'attuale le falsificazioni sono diventate ancora più numerose, esaminando l'attività degl'imitatori estesa all'arte di tutti i precedenti secoli; osserva il Planiscig che la falsificazione riesce meglio con le opere di periodi e di paesi non ancora studiati a fondo dalla storia dell'arte.

Una così eccezionale esposizione differisce dalle solite per certe particolari caratteristiche. In generale, una mostra d'arte è dedicata a un'epoca, a uno stile, o ad un artista: una mostra di falsi, invece, non può essere che una raccolta di opere disparate, nelle quali l'unico elemento comune riscontrabile è la volontà d'ingannare, opere che creano un'atmosfera ambigua, e che pure in molte non si dànno a vicenda una giustificazione morale, nè innalzano il livello dell'ambiente; con ironia, il Planiscig commenta che ciascuno degli oggetti esposti è stato protagonista, se non d'una tragedia, d'una tragi-commedia. In una mostra di vere opere d'arte, inoltre, i proprietari si gloriano d'aver potuto dare in prestito l'oggetto e il loro nome figura sopra cartellini: in questa, per contro l'anonimo della provenienza è rispettato con sommo scrupolo e sono pochi gli intenditori in grado di dire da quale galleria pubblica o casa privata un certo oggetto provenga. Come gli autori, se fossero tutti vivi, non si presenterebbero a rivendicare la paternità, così gli attuali proprietari o custodi di queste opere non intendono [illegible].

La carriera di un quadro

Infine si rammenti che non alle mostre di falsi s'impara a distinguere l'originale dall'imitazione: la capacità di scoprire i falsi è in ragione diretta della conoscenza che si ha degli originali, degli artisti e delle epoche. E' semplicemente logico, d'altronde, che anche in arte la definizione di falso debba essere data solo da chi conosca ciò che è vero: la dura sentenza dello studioso può contenere riserve ed attenuanti per l'autore dell'imitazione solo nel caso che questi abbia voluto onestamente copiare, ma ciò non consola il collezionista che, attraverso varie mani ha ricevuto l'oggetto come autentico.

Guardiamoci — breve parentesi — dal considerare tutti gli antiquari conoscitori di falsi e complici di falsificatori: di recente ne è morto a Vienna uno del quale i colleghi scherzando raccontavano che anni addietro, sul tavolo operatorio, fosse stato liberato di una costola... non autentica, ma la verità è che l'esperienza di lunghi anni non sempre premunisce lo stesso commerciante d'opere d'arte contro il pericolo di acquistare e di rivendere per genuino quello che non è. La mostra del Museo di storia dell'arte ha fatto ricordare le peripezie di un quadro che comparve a Vienna verso la fine della guerra e che si vociferava fosse stato portato dall'Italia da un ufficiale tornato dal fronte gravemente ferito: ritenuto opera di Bartolomeo Montagna, il quadro fu pagato tremila corone, sicchè il compratore ebbe motivo di rallegrarsi dell'ottimo affare. Accertato il falso, il compratore affidò la tavola a una casa di aste, che mettendola in vendita la disse « attribuita a Bartolomeo Montagna », e nel '19 se ne ricavarono diciassettemila corone. Anni dopo, sebbene la firma di Bartolomeo Montagna fosse sparita dal dipinto, lo stesso quadro veniva offerto a Venezia per trecentomila lire, e passato finalmente in Germania trovava anche un famoso critico che l'immortalava, descrivendolo con minuzia in un dotto volume. Un falso, questo, che ha fatto carriera.

Ottantasette opere

La mostra viennese riempie una sala: gli oggetti esposti sono 87 ed a fianco a qualcuno — come ad esempio ad un'armatura del Seicento copiata una trentina d'anni fa dal viennese Johann Winkelmayer, maestro fra i falsificatori di armi — figura l'originale. Alle pareti pendono fotografie di falsificazioni non descritte nel catalogo: dai cartellini si apprende che un Rodolfo d'Absburgo scolpito in legno era in origine un Padreterno al quale fu tolta la barba e fu ritoccato il viso: origine divina, senza dubbio, ma dagli storici dell'arte non perdonata. Ed ecco poi

BRONZO rappresentante una testa di donna che fu detta trovato nel Danubio a Widdin ed è in realtà imitazione di un originale in marmo esistente a Roma.

il Savonarola falsificato dal Bastianini che ebbe a modello non il monaco fanatico finito sul rogo, ma un operaio della manifattura di tabacchi di Firenze morto dopo di avere gioito dell'unione del Granducato di Toscana col Regno d'Italia. Un posto d'onore è assegnato ad un armadio decorato con argento e tartaruga e abbellito da statuine allegoriche d'argento dentro graziose nicchie, che spuntò sul mercato antiquario nel 1905 e fu detto lavoro dell'orefice Johann Andreas Thelot, di Augsburg, regalato da Carlo VI a Eugenio di Savoia dopo la battaglia di Peterwardein: infatti nella nicchia centrale abbiamo un'apoteosi del principe, mentre nell'interno del mobile figura un'incisione della battaglia, più tardi risultata falsa anch'essa. In realtà lo armadio lo fece fra il 1890 e il 1895, con l'assistenza di un orefice di Presburgo, un bravo falegname viennese (morto nel nostro secolo) e quando il lavoro fu terminato, ci fu chi lo comprò per settantamila marchi, che erano una rispettabile cifra.

STATUETTA IN BRONZO, RAPPRESENTANTE MINERVA, modellata nel XVI secolo da Tiziano. Aspetti (a sinistra) e falsificazione della stessa eseguita verso il 1870 dal Weininger.

Il numero 3 della mostra è un reliquario in rame dorato e in vetro comune, copiato nel '70 dal falsificatore viennese Weininger, nonno dell'autore di *Sesso e carattere*, libro non più attuale: la falsificazione servì per riempire il posto lasciato vuoto dall'originale in argento e cristallo di rocca, rubato in un Museo di Vienna, e servì in maniera tanto efficace, che del furto e del trucco i danneggiati si accorsero a distanza di sei lustri. Nel frattempo l'originale aveva varcato la frontiera, trasferendosi nel Museo nazionale germanico di Norimberga. Il bronzetto Arione, di Andrea Riccio, il cui originale si trova al Louvre, a Parigi, è presentato con l'avvertenza che le copie di questa statuetta sono risultate regolarmente false. Venuto a Vienna dal castello del Catajo con la collezione Estense, alla quale il Museo di storia dell'arte deve così larga parte dei suoi tesori, un bassorilievo funerario godrebbe oggi di asilo non in questa sala di « smascherati e banditi », ma in più degna sede del grande edificio sul Ring, se non fosse venuto fuori che lungi dall'esser greco, esso risale agl'inizi del XVI secolo: bassorilievo greco lo si riteneva ancora una trentina d'anni fa, ma poi il Planiscig dimostrò che una delle figure è copiata dal Davide di Michelangelo, un'altra dal Cristo scolpito da Michelangelo per la Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, a Roma.

Il sigillo di Rodolfo d'Absburgo

Laconico e discreto, il catalogo spiega che il numero 44 è un sigillo di Rodolfo d'Absburgo, falsificato nel secolo scorso a Verona. Questo sigillo ebbe nientemeno l'onore di entrare nella storia dell'arte sotto gli occhi di Francesco Giuseppe. Una volta che il Sovrano, verso il '60, visitando la sua provincia veneta, fu a Verona, lo pregarono di assistere a degli scavi nell'anfiteatro. Scava e scava, un operaio ad un tratto tirò fuori dalla terra un mucchio di terra che i dirigenti scomposero con cautela, potendo esso contenere qualche cosa: infatti conteneva il sigillo di Rodolfo d'Absburgo, ed il giovane Imperatore a buon diritto si rallegrò d'avere presenziato alla riesumazione di un oggetto già appartenuto a un membro della casa d'Austria illustre come Sovrano e come protettore delle arti.

Senza sapere queste ed altre cose, la gente guarda la mostra divertendosi: e quanti nel loro intimo ammettono — e non sono pochi — che quei falsi non li avrebbero mai riconosciuti, passano nelle sale attigue a respirare l'aria purissima della vera arte, quella che seduce gl'intenditori e induce in tentazione i falsari.

Italo Zingarelli

RELIQUARIO rappresentante la testa di un Santo in avorio e rame dorato; falsificato verso la metà del XIX secolo, e forse più tardi

Un articolo di Padre Rosa sulla lettera dei Vescovi di Spagna

Responsabilità di alcune correnti cattoliche

Roma, 15 notte.

L'ultimo numero della *Civiltà Cattolica* pubblica un notevole articolo del Padre Enrico Rosa della Compagnia di Gesù intorno alla recente lettera collettiva dei Vescovi della Spagna, della quale fu già data notizia. Per l'autorità dello scrittore e della rivista l'articolo assume una particolare importanza, e va rilevato anche perchè in esso Padre Rosa non esita a denunciare una responsabilità anche di talune correnti cattoliche di cui nettamente deplora l'equivoco e l'irresponsabile atteggiamento nei riguardi della situazione spagnuola.

L'autore comincia rilevando che fino dal primo scoppio la rivoluzione repubblicana, con l'ingiusta persecuzione contro la Chiesa preludeva a quella degli anarchici e dei bolscevichi e da questa doveva successivamente provocare la sollevazione degli onesti a protesta della civiltà. Così giudicando gli avvenimenti, prosegue Padre Rosa, abbiamo dovuto dissentire talora dai pareri non dei profani solamente o indifferenti alla religione, ma altresì da parecchi cattolici stranieri, i quali, come da principio non vedevano che trepidazione i gesti della giovane Repubblica che si contentava di cacciare i gesuiti, così non intesero l'empietà profonda della susseguente condotta che ne fece preda covo di sovversivi stranieri piovuti dalle steppe russe e fatti guida degli anarchici e socialisti indegni nell'opera di distruzione e di strage. E quando tante stragi e rovine provocarono al fine il moto certo legittimo della parte più sana dell'Esercito e della Nazione, essi codesti buoni cittadini timorosi solo del possibile avvento di una nuova dittatura — o come essi amano dire, di un nuovo Fascismo — nella Spagna, prendere uno strano atteggiamento: inesplicabile diffidenza verso i difensori dell'ordine e dell'umanità, nonchè della religione e della morale dei popoli da una parte, e di favore o di compatimento, di attenuazione e di scusa verso i rivoluzionari dall'altra, sebbene costoro fossero tra i più brutali, i più sanguinari e selvaggi che mai registri la Storia. Ora un siffatto dissenso ben doloroso anche quale sintomo di perversità mentale, di traviata opinione, faceva certo grande pena a noi come agli altri giusti estimatori della storia contemporanea, ma ben più doveva far pena a quelli che già soffrivano troppo del martirio proprio e della loro Patria; ai vescovi specialmente come ai Padri e ai pastori in cui fluiscono tutte le avventure e i dolori degli individui e dei popoli loro affidati.

Lo scrittore nota a questo punto che resi vani tutti i rimedi legali, non rimane per la Spagna che un'alternativa: o soccombere all'assalto definitivo del comunismo distruttore o insorgere contro per liberarsene con uno sforzo titanico che salvi i principi fondamentali della vita civile e nazionale, come parlano i vescovi, o come altri disse: « Liberare la Spagna e il Mediterraneo da ogni minaccia della nostra comune civiltà. Tutto ciò — continua Padre Rosa — spiega l'intervento, anche armato, di molteplici nuclei volontari che si credettero in diritto, e alcuni anche in dovere, di intervenire per la necessità stessa non fosse altro di salvare la società dalla minaccia di una simile barbarie sovvertitrice della nostra comune civiltà. Su ciò i Vescovi spagnuoli sorvolano a ragione, ma noi possiamo qui esprimere il nostro compiacimento giacchè si tratta più che di una crociata *simile alle antiche*: si tratta di una campagna contro sovversivi stranieri e malfattori comuni, uomini assai peggiori dei mussulmani e dei mori, perchè negli invasori attuali la perversità dell'apostata e l'ingegno degli uomini moderni si aggiungono al malvolere e alla possa ».

Si difende a colpi di rivoltella da un'imboscata comunista

Nizza Mar., 15 notte.

Un membro della locale sezione del partito « doriotista » certo Gaston Daveau era da vario tempo oggetto di minacce da parte dei comunisti. Sin dal febbraio scorso aveva potuto schivare una spedizione che una squadra di comunisti avrebbe voluto dirigere mettendogli a soqquadro il negozio. Oggi il segretario di una cellula comunista, certo Marius Faurrier, accompagnato da un altro comunista, si recava nel negozio di Daveau per sapere chi avesse scritto sulla propria automobile « Doriot vincerà ». Il Daveau capì subito che si trattava di un pretesto anche perchè il segretario della cellula comunista gli chiese 100 franchi a titolo di indennizzo, e mise i due messeri alla porta. Dopo un paio d'ore, però, i comunisti si recavano all'abitazione del Daveau e pregavano la moglie di questi di far scendere il marito a cui avevano una comunicazione urgente da fare. Il Daveau, subodorando il motivo per cui si sollecitava la sua presenza, portava con sè la rivoltella. Sceso in strada trovò i comunisti che l'attendevano con aria minacciosa. Tra i tre si iniziò subito una conversazione accesissima. Il segretario comunista estratta la rivoltella voleva fare fuoco sul Daveau il quale però più svelto ancora levava di tasca la propria e faceva fuoco sull'aggressore che è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Drammatico furto di un'auto

Passeggero che si sbarazza dell'autista con metodi briganteschi

Vienna, 15 notte.

I furti di automobili commessi in condizioni più o meno romanzesche, in Austria, vanno crescendo, e se ne segnalano nella capitale, come in provincia. A Eferding, borgata dell'Alta Austria, l'altra sera si è presentato all'autista Lidauer un giovanotto il quale ha detto che la sua macchina era rimasta ferma per istrada e che bisognava rimorchiarla. Il Lidauer è subito partito con lui e, fuori di un paese, il passeggero lo ha invitato a fermarsi, dovendo prendere una corda per il rimorchio. Allontanatosi dalla macchina di pochi passi lo straniero all'improvviso si è voltato, puntando verso l'autista una rivoltella ed intimandogli di scendere dalla vettura. Sebbene il Lidauer avesse obbedito, l'ignoto ha sparato due colpi, ferendolo all'avambraccio sinistro. Subito dopo, messosi al volante dell'auto, il ladro ha preso il largo. Stamani la macchina è stata trovata abbandonata a molti chilometri di distanza dal luogo dell'aggressione. Evidentemente, per mancanza di benzina il ladro non aveva potuto proseguire. Adesso lo si ricerca.

SOSTE IN PROVINCIA

Chiacchiero di Mantova con una turista curiosa

MANTOVA, settembre.

Nel treno che (adagio adagio) si trascina da Verona a Modena, ho conosciuto una signorina inglese, felice che la sterlina e un ritorno di amicizia le permettessero di girare l'Italia a cuore sereno. Bella quel tanto che basta a riflettersi nelle pupille di un uomo per rallegrarle senza turbamenti più interni, ella scendeva dalle Dolomiti a Mantova, spinta da una curiosità non facilmente sospettabile e quasi quasi incredibile. Forse era un pretesto per guidare verso zone più fertili la banalità di una conversazione fermatasi a: « Caldo. — Eh, sì. — Io vado a Mantova. E lei? — Anche ». Fatto è che la signorina, liberandosi da un cappellino sintetico e rovesciando indietro la campana bionda di una chioma senza chimica, m'ha dichiarato che adorava Virgilio e che si recava a Mantova per vederlo nell'originale, certissima che i contemporanei ne avessero tramandato l'effigie nella sua consistenza reale. Una volta sul posto, si sarebbe anche interessata di quel campicello lodato nelle « Bucoliche » e che rimane l'unico esempio [illegible] delle armi sopraffatte dalla poesia.

Il fatto è arcinoto. Nella guerra civile seguita all'uccisione di Cesare, Mantova e Cremona non presero parte nè per Ottaviano, nè per Bruto; forse aspettavano di decidersi cinque minuti prima del successo finale e non fecero in tempo. Ottaviano, il vincitore, le punì espropriandone le terre a favore dei suoi veterani, perchè il problema degli ex-combattenti è attualità di ogni tempo. Fra i colpiti fu anche Virgilio che se ne dolse con versi magnifici, tali da commuovere il cuore politico del governatore della Gallia Cisalpina e inducendolo a fargli restituire la terra maltolta. D'accordo, miss; sarebbe stato bene isolare quel campo e tramandarne ai posteri i limiti certi: ciò non avvenne per colpa di distrazioni secondarie, come per esempio, la caduta dei barbari e il buio medioevale che tenne dietro al loro arrivo. Ci si potrebbe contentare delle favole rimasticate [?].

Il più brutto dei Gonzaga

— Spero che abbiano conservato il faggio di Titiro, almeno...

— Faggi non ce ne sono più in tutta la zona.

— E ai ca che cosa disse quel soldato quando gli ripresero il campo per restituirlo alla famiglia di Virgilio?

— Invitò il poeta a leggergli i suoi dolci canti, in un posto solitario, di notte, possibilmente senza luna e senza presenza di amici; invito che il poeta declinò per naturale modestia.

Abbiamo visitato ugualmente Pietole, la patria del poeta, collocandone il campicello dove ci piaceva di più. Oltre un fosso, una mucca, favorita dalla nostra scelta, ci ha guardato con gli occhi [illegible] di tenerezza.

— La vera patria del poeta non è questa ma la vecchia Pietole fatta distruggere da Napoleone per costruirvi un forte. Il giovane generale, in omaggio a Virgilio, dispensò tuttavia gli abitanti dal pagare i contributi di guerra, riversandone l'importo sui mantovani i quali, limitatamente a quella circostanza, detestarono il poeta con intensità pari alla riconoscenza di Pietole. Più tardi si vendicarono, monumentandolo nel bosco virgiliano in atteggiamento fatuo, quasi da fine dicitore. E lei ha torto, miss, di cercarne l'effigie vera: un poeta, riconosciuto come tale, perde il volto conferitogli dalla mamma e dalla natura per assumere quello con cui gli ammiratori lo immaginano. Forse risponde più a verità il bassorilievo di piazza Broletto che seziona il poeta schiacciandolo contro il muro, dopo averlo raggomitolato come un ramo. Zigomi sporgenti, mento soddisfatto, sprizza malizia dagli occhi furbi e dal naso in su. Lo stesso naso, invece, si contorce e si allunga nel mezzobusto [illegible] nel palazzo ducale, mostrandoci un essere schizzinoso e seccato. Può darsi che lo turbi la vicinanza di Francesco II, quarto marchese di Mantova, il più brutto — senza dubbio alcuno — di tutta la dinastia. Tanto brutto che, in occasione della mostra iconografica gonzaghesca, fu scelto per i cartelli pubblicitari allo scopo di scuotere con l'orrido l'eventuale apatia verso la storia e l'arte.

La signorina inglese si dilettava a ingentilire con la puerilità delle domande l'eventuale scarsità della propria coltura e ha approfittato della circostanza per domandarmi chi erano i Gonzaga.

— Un'illustre famiglia che ha dominato Mantova per 380 anni e che attualmente è tutta raccolta nel palazzo ducale sotto forma di tele, marmi, schizzi, gessi, legname.

Ci siamo recati al palazzo ducale, accolti da quattro signori a cavallo (Ludovico, Luigi Rodomonte, Vespasiano, Gianfrancesco) e due carabinieri. Questi volgevano le spalle agli eroi, i quali, tutti presi dal loro compito non si guardavano neppure. Lo stesso avveniva nelle sale interiori. Si sarebbe detto che gli ottantadue componenti della famiglia presentati in 453 esemplari, non si rendessero conto della circostanza eccezionale che li riunisce. Tutti seri, tutti imbronciati.

Pettegolezzi della storia

— E sì, che si tratta di una famiglia per bene. Quasi tutti i suoi componenti morirono di fine regolare mentre usava, nelle altre corti, premere sull'acceleratore della morte per risolvere liti, ambizioni, impazienze e antipatie. Sensuali all'eccesso, come lei può dedurre da quest'insistente esposizione di labbra tumide, essi amarono l'amore e la vita gaia. Un Federigo Gonzaga, il 2 maggio 1524 scriveva a Baldassarre Castiglione perchè facesse fare a Sebastianello Veneziano un quadro che « non siano cose di sancti, ma qualche pitture vaghe e belle a vedere ». Signori umanisti, trascurarono Dante per celebrare Ariosto; si arricchirono, sperperarono, godettero. Eppure, Iddio li benedica, non ce n'è uno che sorrida. Nemmeno da piccolo; neppure per sbaglio. Qualcuno li capisco, per esempio la marchesa Isabella che, a dire dell'Aretino, aveva « i denti di ebano »; quantunque in pittura sia facile inventare [illegible] d'avorio. Isabella avrebbe ben diritto di sorridere per l'astuzia con cui seppe vivere. Vaso fragile costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro che si urtavano a vicenda, ella mise insieme uno scelitssimo corpo di dame di certe e sguinzagliando ora questa ora quella presso le [illegible] dei guerrieri e le parrucche dei diplomatici, le seppe decidere a proprio vantaggio o le immobilizzò quando stavano per nuocerle.

— Senza compromettersi mai?

— Mai.

— Non è molto interessante.

— Nella storia della famiglia Gonzaga, generalmente, le donne non si compromettevano molto, quantunque l'origine prima della potenza gonzaghiana risalisse a un principio di condotta irregolare. Si dice che la moglie di Filippino Gonzaga nipote di Luigi il capostipite, se la intendesse con Francesco Bonacolsi, figlio di Passerino padrone di Mantova. Per vendicare l'affronto, Luigi organizzò una sommossa e si prese il potere.

— E Filippino si riconciliò con la moglie?

— Non so. So però che di lì a poco, egli potè vedere ristabilito (sul campo dell'equilibrio) l'onore matrimoniale della famiglia per iniziativa di Ugolino, un nipote di Luigi, che s'innamorò d'Isabella Fieschi, moglie di Luchino Visconti, signore di Milano.

— S'innamorò soltanto?

— Forse esagerò anche, perchè seguì una guerra alla quale parteciparono, con i Visconti gli Este e gli Scaligeri. Filippino batte la coalizione...

— E Isabella sposò poi Ugolino?

— Se era già sposata?!

— Poteva divorziare.

La curiosità delle donne carine scivola sempre verso i dettagli, allontanandosi scandalosamente dalla serietà anche se storica. Indifferente all'espressione attonita del mio viso, ella mi ha chiesto:

Forse che sì, forse che no

— Non ci furono altri fatti scandalosi?

— Sì. Nel 1375, diedero per moglie a Francesco Gonzaga un'Agnese Visconti, graziosa creatura molto più in età dello sposo che aveva appena quattordici anni. Sedici anni dopo, ella fu decapitata per accusa di adulterio con certo Scandiano, pure condannato a morte. Secondo taluni, costui era innocente.

— E lei era colpevole?

Le domande dell'Inghilterra cominciano a pormi in imbarazzo e preferisco deviare.

Noi abbiamo il grande vantaggio di percorrere questa mostra senza una guida che ce l'illustri. Visitando il resto del palazzo ducale con un impiegato che lo conosceva a fondo, giunto al soffitto ordinato da Vincenzo II, dove c'è un labirinto e la scritta più volte ripetuta: « Forse che sì, forse che no », dovetti subire il seguente racconto: « Questo soffitto venne fatto dipingere da Vincenzo quando tornò dalla guerra contro i Turchi che lo avevano fatto prigioniero e lo avevano racchiuso in un labirinto [illegible] che se trovava l'uscita era libero. Lui passò diversi anni cercando e non faceva che ripetere: — Forse che sì, forse che no... — e poi gli riuscì di trovarlo ». Invece il soffitto si riferisce all'assedio di una città in potere dei turchi assediata da Vincenzo che pensava: « Forse la piglio, forse non la piglio ».

— E' molto più bella la versione del labirinto. E' più romantica... oh, io la preferisco.

Oh, io rischio di rimettere in discussione l'amicizia con l'Inghilterra. Meglio uscire all'aria aperta.

Nell'atrio, la miss incontra l'orribile busto di Francesco II che prima non aveva osservato e si abbandona nei suoi confronti a una risata irriverente e incontenibile. Divento severo:

— Miss, rispettate costui. Se è brutto, lo è al superlativo ed è merita lode. E ricordate che fu personaggio di tale importanza da commuovere le più grandi potenze quando in una scaramuccia sfortunata cadde prigioniero dei Veneziani. Se la Serenissima Repubblica lo rimise in libertà fu soltanto perchè glielo pregarono contemporaneamente il pontefice e il sultano...

Antonio Antonucci

Libri ricevuti

CESARE ZAVATTINI: « I poveri sono matti » (Valentino Bompiani Ed.) L. 8.

ERCOLE REGGIO: « Europa barbara » (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 12.

« Annuario del Teatro Italiano - Anno III » a cura della Società Italiana Autori ed Editori - Roma.

LUCIO D'AMBRA: « Il romanzo di Alberta » (Mondadori Ed., Milano) L. 12.

« La Repubblica di S. Marino » (Edizione de « L'Economia Nazionale », Milano).

« Raccolta di scritti in onore di Giovanni Vacchelli » (Ed. Vita e Pensiero, Milano) L. 40.

UMBERTO A. PADOVANI: « La filosofia della Religione e il problema della vita » (Ed. Vita e Pensiero, Milano) L. 25.

CARLO ALBERTO MASCHI: « La concezione naturalistica del Diritto e degli Istituti giuridici romani » (Ed. Vita e Pensiero, Milano) L. 30.

MARIO BUGGELLI: « La tragedia della Cena » (Ed. Libreria antiquaria Mediolanum, Milano) L. 15.

CRONACA CITTADINA

PER DISCIPLINARE LE COSTRUZIONI EDILIZIE

La riforma del regolamento e le zone a caratteristiche diverse

Come in base alle nuove norme sarà sistemata l'area dell'ex-Stadium

Sotto la presidenza del Podestà ing. gr. uff. Ugo Sartirana, si è riunita a Palazzo Civico la Commissione costituita per lo studio e la riforma del regolamento edilizio. Della Commissione fanno parte, oltre il Podestà, i vice-podestà Gloria e de La Forest, il segretario generale Gay, l'ingegnere capo Orlandini, il senatore Rubino, gli architetti Melis, Midana e Ressa, gli ingegneri Bianco, Momo, Dezzutti, Levi-Montalcini, Borini, Baldizzone, il geom. Baralis, il Medico capo del Municipio e il Sovraintendente all'Arte medioevale e moderna per il Piemonte e la Liguria.

Disposizioni in contrasto con l'urbanistica

La commissione è stata costituita per procedere alla compilazione del nuovo regolamento edilizio che dovrà essere in tutto rispondente alle necessità attuali della città e degno di rappresentare il regolamento-tipo anche per altri centri urbani. Nei lavori sarà utilizzato come traccia il vecchio regolamento e si procederà attraverso apposite sottocommissioni a studi separati. Le sottocommissioni sono tre: la prima si propone lo studio delle caratteristiche delle varie zone, ed è composta degli architetti Melis e Midana, degli ingegneri Momo, Dezzutti e Bianco, e del geom. Baralis; la seconda si dedicherà allo studio dei regolamenti italiani ed esteri, e la compongono gli ingegneri Baldizzone e Levi-Montalcini e l'architetto Ressa; la terza studierà i piani regolatori della città con le loro varianti e i vari provvedimenti edilizi; il compito ne è stato affidato agli architetti Melis e Midana.

La prima riunione è stata dedicata ad un'ampia trattazione del Podestà che ha illustrato i compiti assegnati alla Commissione e ha definito gli incarichi da affidare alle tre sottocommissioni.

L'importanza di questa nuova iniziativa, dovuta alla instancabile attività del camerata Sartirana e alla sua realistica visione, [illegible] lo del crescente sviluppo, ma anche, e staremmo per dire soprattutto, della funzione della città, si desume dallo stesso regolamento edilizio che si vuole riformare e che risente del male inguaribile della vecchiaia. Fatto con lo scopo di servire a una città di proporzioni pur già assai vaste per l'epoca che ne vide le prime applicazioni, ma tuttavia ancora lontanissimo dalle esigenze odierne, il regolamento edilizio, caotico, pieno di lacune, infarcito di disposizioni in aperto contrasto con l'urbanistica del nostro tempo, ha dato non poco filo da torcere all'Ufficio tecnico municipale incaricato della sua attuazione. E' un regolamento che, a considerarlo grosso modo può essere definito una raccolta di norme primordiali per allineare una dopo l'altra le case. Uniforme per tutta la città. Come se questa fosse un agglomerato unico di edifici, alti e bassi, lunghi e corti, a piacimento.

[illegible]

Il nuovo quartiere di corso Vinzaglio

[illegible]

prevede la formazione, sul limite del corso Vinzaglio, di un piazzale-giardino in corrispondenza e con le medesime caratteristiche di larghezza del piazzale Duca d'Aosta, che sta dall'altra parte del corso. Lateralmente sorgeranno dodici palazzi, intercalati da tre cortili aperti, sistemati a giardino, e da due vie interne, egualmente provviste di aiuole, allacciate alle corrispondenti arterie di corso Montevecchio da un lato e di corso Peschiera dall'altro. Verso il corso Peschiera è previsto il prolungamento del corso Arimondi e al di là, di questo, sullo stesso allineamento, si eleveranno altri nei stabili di dimensioni minori.

Gli edifici avranno un'altezza di sette piani nell'interno, e di dieci nelle testate prospicienti il piazzale. Nello sfondo, dal lato di corso Castelfidardo, gli ultimi due palazzi si staccheranno dall'allineamento, formando angolo, e saranno collegati fra di loro da un porticato, mentre per le due costruzioni di testa sul corso Vinzaglio, con due piani in più, sarà escogitata una soluzione che armonizzi, al di sopra del giardino e di una monumentale fontana nel mezzo di esso, la massa degli edifici, primo grandioso gruppo in stile moderno profilato sull'orizzonte della nostra città.

Così l'area dell'ex-stadium servirà da magnifico esperimento per la riforma delle norme che regolano le costruzioni edilizie. Ed è naturale che da Torino, all'avanguardia anche in questo, si sia pensato a elaborare la riforma, come si rileva dalle finalità della commissione, anche per altri centri urbani.

Francesco Oddone.

I LEGIONE G.I.C.A.T. — Stasera, 21,30, adunata via Amedeo Avogadro 41, comandanti settore ed aiutanti.

Sei ispezioni improvvise di Piero Gazzotti

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ieri sera ispezionato improvvisamente cinque Fasci della provincia ed un Gruppo Rionale. Dopo le incitatrici parole di ieri l'altro pronunciate dal Gerarca durante il grande rapporto, è subito seguita la pratica realizzazione delle annunciate ispezioni.

Accompagnato dal vice-Federale camerata Giai, il Gerarca ha raggiunto nelle prime ore della sera Borgaro e si è soffermato nella sede del Fascio osservando i registri ed il casellario, informandosi dal Segretario del Fascio della vita del paese. Poco dopo Piero Gazzotti ha fatto ingresso nel Fascio di Caselle, i cui locali sono stati recentemente rinnovati, cosicchè oggi il Fascio può disporre di una sede bella comoda e pratica. A Leynì, invece, Piero Gazzotti ha consigliato il Segretario del Fascio sul modo di realizzare una più adatta disposizione dei locali.

Il Fascio di Settimo, quando il Federale è giunto, era in piena attività: i Giovani Fascisti erano adunati agli ordini del loro comandante che impartiva disposizioni per le prossime riunioni. In un vasto locale del Dopolavoro il Segretario del Fascio aveva adunate le vecchie Camicie Nere che parteciperanno alla grande adunata di Roma. Piero Gazzotti si è intrattenuto con gli squadristi in cordiale colloquio con quel cameratismo che caratterizza sempre gli incontri tra coloro che vissero le appassionanti ore della luminosa vigilia. Le ispezioni ai paesi hanno avuto termine a Brandizzo, dove il Gerarca si è intrattenuto anche con la Segretaria del Fascio Femminile.

Tornato in città, il Federale si è recato al Gruppo Sonzini, ove, con la più lieta sorpresa del Fiduciario, ha fatto ingresso nel suo ufficio mentre questi stava ricevendo il pubblico che ogni sera affolla i corridoi del Gruppo. Quindi Piero Gazzotti, frammisto alla folla, ha ascoltato parte di una conversazione di protezione antiaerea che un camerata di particolare competenza stava svolgendo in una vasta sala. Quindi è salito negli uffici del Comando del Fascio Giovanile ove è stato entusiasticamente accolto dagli ufficiali e dai giovani.

LE FORTUNE AL LOTTO

825 mila lire con i numeri della nonna

Ripariamo ancora dei tre numeri che hanno portato fortuna a parecchi torinesi. Un commerciante concittadino è stato in particolar modo favorito dalla sorte per la fiducia ch'egli ha messo nei tre numeri 2 5 11 che un suo figliuolo gli aveva raccomandato di giocare. Il bimbo aveva sognato la sua buona nonna la quale gli aveva detto di insistere presso il padre perchè giocasse i tre numeri e non si scoraggiasse se non fossero subito usciti.

Il commerciante dapprima non diede soverchia importanza al sogno del figlio, ma avvicinatosi il sabato, preso da dubbio, giocò. I numeri non uscirono e la scorsa settimana, giusti i consigli della defunta, rinnovò la giocata e [illegible]

[illegible]

Il XXX Congresso storico che si inaugura oggi a Novara

Coll'augusto intervento di [illegible] Altezza il Principe di Piemonte si inaugura oggi a Novara il XXX Congresso storico subalpino, promosso dalla nostra R. Deputazione subalpina di Storia patria.

L'invito diramato dal presidente della R. Deputazione, prof. Silvio Pivano, e dal presidente della Sezione di Novara, on. Gray, contiene l'elenco delle 34 comunicazioni che saranno svolte al Congresso, varie delle quali di storia novarese, altre di storia in genere, del nostro Piemonte, tutte assai importanti.

Il Congresso terrà le sue sedute in Novara oggi e domani per trasportarsi sabato ad Orta e a Stresa e nel pomeriggio di sabato all'Isola Bella, dove l'on. Gray terrà la commemorazione di S. Carlo Borromeo.

Il rapporto del "Porcù,,

Questa sera, come già comunicato, alle ore 21, in corso IV Novembre fra le vie Enrico Tazzoli (capolinea tram 11) e Giacomo Dina, avrà luogo l'annuale rapporto del Gruppo rionale fascista «G. Porcù del Nunzio». Il rapporto sarà presieduto dal Segretario Federale. La popolazione tutta del rione è invitata a partecipare alla manifestazione.

Nella direzione de «Il Popolo delle Alpi»

Il «Popolo delle Alpi», nel numero che si pubblica stamane, reca:

«Per disposizione di S. Ecc. il Segretario del Partito, i Federali cessano di dirigere i rispettivi «Fogli d'ordini». In conseguenza di ciò, da questo numero lascio la direzione de «Il Popolo delle Alpi». Su mia proposta, S. E. il Segretario del Partito ha nominato direttore il camerata Enzo Casilli, deputato al Parlamento. — Il Segretario Federale: *Piero Gazzotti*».

«Nel solco ampio diritto e luminoso tracciato durante i suoi 27 mesi di vita, «Il Popolo delle Alpi» proseguirà nella sua azione, senza nulla cambiare.

Il Federale Piero Gazzotti, che volle e fondò questo giornale, continuerà perciò ad esserne il vigile e fecondo animatore».

Ciclista investito da un'automobile sconosciuta

L'esercente Lorenzo Quaglia di Giuseppe, d'anni 43, abitante in via Cesana, 54, transitando in velocipede sullo stradale del Pino era investito da un'auto rimasta sconosciuta. Al vecchio San Giovanni i sanitari di servizio gli medicavano la frattura della spalla sinistra, dichiarandolo guaribile in un mese.

Onorificenza

Il Rag. *Aldo Mairano*, notissimo rappresentante di commercio della nostra città, con Decreto Reale, *Motu Proprio* di S. M. il Re Imperatore, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Il neo Cavaliere, che tante benemerenze acquisì nel campo commerciale e sportivo, per le molte attività e belle iniziative svolte, deve alla sua intelligenza e capacità l'ambito riconoscimento. Amici e ammiratori porgono vive congratulazioni e rallegramenti per la ben meritata ricompensa, giusto premio alla sua vasta e benefica operosità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Compagnia Riviste Macario - «Il pirosc afo giallo».
ROSSI (Parco Valentino): 21 Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
DAY DANZE: v. Mangiarotti 62, ore 21,0.
IMPERIALE: 21: Danze. S. Carlo 1.

I divertimenti

GAUDIO DANZE, v. S. Massimo 14
Sabato 18, ore 21, grande riapert.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA (Gestione E.N.I.C.): «I fratelli Castiglioni» con Pilotto, Nazzari, Viarisio, Ceseri. Prezzi: L. 5 - L. 6 - L. 8.
AMBROSIO: «La moglie del nemico pubblico» con M. Lindsay, Pat O'Brien.
CORSO (Gestione Salcet): dalle ore 15 «Il sigillo segreto» con Robert Taylor. Grande «prima». (L. 4-6-7).
CHIARELLA (Gestione Salcet): dalle ore 15, novità: «L'incontentabile» il film della galezza, e rinnovato programma di arte varia (ore 17 e ore 22 circa). L. 2,50 - 4 - 6.
V. EMANUELE (Gestione Salcet): «La dominatrice». Domani: «Port Arthur». Prezzi: L. 1,50 - 2,50 - 3,50.
IDEAL: Figlia della Jungla e Var.
STATUTO: Il nemico invisibile con il poliziotto cinese Warner Oland.
ALPI: «Il fantino di Kent». Arthur.
NAZIONALE: «La Provinciale». Taylor.
MAFFEI: Janosik il bandito e Var.
MASSIMO: «Fermo con le mani», film comico con Totò. Erzi-Paal. L. 1,05.
ITALA: «Splendore». Miriam Hopkins.
TORINESE: «Accadde una volta».
SAVOIA: «Dove canta l'allodola».
IMPERO: Prigioniero isola degli squali.
OLIMPIA: Dalle 7 alle 8. (Giallo). 1,05.
FORTINO: «Maria» e Varietà.
DIANA: Robin Hood Eldorado. L. 1.

Scontro mortale tra una moto ed un'automobile

L'elettricista Tommaso Chiattarello di Giacomo, di anni 31, abitante in via Gian Francesco Re 82, transitando con la sua moto 2387-To in corso Francia nello svoltare in via Beaulard si scontrava violentemente con l'auto 43599-To guidato dal proprietario Werner Scnidt, abitante in via R. Pilo 13. Nell'incidente il Chiattarello riportava la frattura della base cranica e numerose altre gravi ferite. Trasportato all'ospedale Martini il poveretto vi giungeva cadavere.

Vecchio scomparso da casa ritrovato a Pinerolo

Ci telefonano da Pinerolo che ieri sera nei pressi del Duomo è stato rinvenuto un vecchietto parzialmente smemorato e privo di documenti. Le guardie civiche lo hanno ricoverato ed egli si è dichiarato tale Fiorenzo Nazario, fu Giuseppe e della Neivo Maria, nato a Vercelli il 13 maggio 1860, già meccanico e residente a Torino. Si tratta di quell'individuo che era stato dato come scomparso da casa alcuni giorni fa. Gli agenti hanno provveduto a dare comunicazione ai famigliari del ritrovamento.

L'eredità Diverio

Oltre un milione in opere di beneficenza

Tempo addietro abbiamo dato notizia della sentenza del nostro Tribunale, che, ritenuta la nullità delle disposizioni d'ultima volontà dattilografate della contessa Ercolina Diverio, aveva riconosciuta erede legittima della medesima la sorella Virginia Diverio ved. Forzani. A complemento di tali notizie dobbiamo segnalare atti di liberalità compiuti dalla signora Diverio Forzani in memoria della sorella defunta, accedendo di buon grado al consiglio datole dall'on. avv. Lorenzo Bonino.

La signora Forzani, dopo aver fatto dono di somme notevoli a vari parenti della Defunta, ha elargito: L. 400.000 all'Istituto del Cottolengo di Torino; L. 100.000 all'Istituto del Cottolengo di Pianezza; L. 300.000 al Ricovero di Mendicità Istituto Poveri Vecchi di Torino; L. 200.000 all'Istituto dei Ciechi di Torino; L. 100.000 all'Istituto delle Suore Nazzarene di Torino; L. 50.000 all'Opera Pia Vianti.

La signora Forzani, sempre in memoria della Sorella, ha deciso di donare al nostro Municipio mobili antichi di ingente valore già di spettanza della defunta ed oggi esposti nella magnifica nostra Mostra del Barocco. La squisita generosità della signora Virginia Diverio Ved. Forzani è degna del più alto elogio per sè e per il pensiero altamente delicato e benefico che l'ha inspirata.

I quadri falsi

Una nuova denuncia

Prosegue alacremente l'istruttoria penale per stabilire le precise responsabilità di tutti coloro che si sono trovati frammischiati al noto affare dei quadri falsi dopo la denuncia del comm. De Allegri. I prevenuti cercano di contrapporre le loro posizioni in modo da non fare apparire la loro solidarietà nella poco chiara vicenda: il giudice istruttore avv. Galante Garrone continua attivamente nelle sue indagini sotto la direzione del Procuratore del Re comm. Jovane.

Un'altra denuncia per falsi quasi analoghi a quelli che abbiamo a suo tempo riferiti è stata presentata dal signor Orlando Scotti contro Gino Longhi, la moglie di costui, il conte Norberto Medolago di Brescia, Nino Garabelli ed il prof. Scopinic. Anche qui si tratta di un contratto di compravendita di quadri e di gioielli: i quadri, secondo la denuncia, sarebbero i seguenti: «Canaletto», «Foro romano», «La madre» del Michetti, «San Sebastiano» un Segantini e una tela di autore fiammingo. Le tele erano autenticate — secondo i denunziati — da noti cultori d'arte. Il nostro Procuratore del Re, comm. Jovane, con requisitoria ieri depositata, ha chiesto il rinvio a giudizio dei coniugi Longhi, del conte Medolago, del Garabelli e del prof. Scopinic.

Cade per le scale e si ferisce gravemente. — La trentatreenne Giuseppina Canapa di Andrea, casalinga, residente in via Casalis 37, è stata ricoverata nel pomeriggio di ieri all'Ospedale della Molinette con prognosi riservata, per frattura della base cranica. Secondo le dichiarazioni della sorella che era con lei, la Canapa, nello scendere poco prima le scale della propria abitazione, messo un piede in fallo cadeva dall'altezza di tre scalini e batteva violentemente il capo al suolo. La poveretta veniva trasportata all'ospedale da un'autoambulanza della Croce Verde.

Bollettino demografico

15 settembre 1937-XV

Nati vivi	34
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	32

STATO CIVILE

15 settembre 1937-XV

Passione Carolina v. **Bettas-Begalla**, a. 67, di Castelborgone, agiata, via XX Settembre 16 — **Miniotti Domenico** fu Domenico, a. 74, di Torino, tipografo, via Massena 50 — **Canavero Petronilla** m. **Cordero**, a. 70, di Murisengo, casalinga, via Carmine 11 — **Conti Giuseppe** v. **Gallo**, a. 75, di Torino, casalinga, via Ang. Mosso 298 — **Nasso Ledovica** v. **Gilardi**, a. 71, di Torino, lavandaia, strada Bertolla 133 — **Gerio Giovanni** fu Raimondo, a. 82, di Cortandone, pavimentatore — **Borgna Antonio** fu Giuseppe, a. 24, di Viola, missionario della Consolata — **Aderno Antonietta** m. **Torino**, a. 33, di Nizza Monferr., casalinga — **Fornier Maddalena** v. **Olivier**, a. 85, di Chiomonte, contadina — **Gastaldo Don Vincenzo** di Stefano, a. 67, di Torino, sacerdote — **Cerutti Giuseppa** v. **Costa**, a. 77, di Torino, casalinga — **Bobia Fiorina** di Giuseppe, m. 1, di Torino — **Dellino Carlo** fu Giovanni, a. 68, di Probbero, falegname — **Canassio Teresina** m. **Quasso**, a. 30, di Moncalvo, casalinga — **Merlo Lino** fu Giov. Batt., a. 58, di Montanaro, muratore — **Campagnin Diomira** fu Alessandro, a. 25, di Grisignano di Zocco, operaia — **Roviglio Antonia** suor Stefana, a. 71, di Bra, suora.

Domani, 17 corr., anniversario della morte del compianto

Console
Cav. Uff. Cesarino Revel
Comandante
della 1.a Legione «Sabauda»

alle ore 11, nella Chiesa della Crocetta, verrà celebrata una Messa solenne di suffragio.

Nel 2° anniversario della perdita della tanto compianta

Adele Marangoni Fabbrica

venerdì 17, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara saranno celebrate dalle ore 9 alle 10,30 Messe di suffragio. A tale ora Funerale solenne. (12165

Il Marito Gen. **Cesare** e parenti ringraziano gli unitisi a loro preci.

MEMENTO

Stamane Giovedì 16 Settembre nella Chiesa Gesù Nazareno, ore 10, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'indimenticabile **ANGELA ZEME BERLOTTI**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Sabato 18 settembre, alle ore 8, sarà celebrata in Duomo una Messa in suffragio dell'anima eletta di **BALZANELLI CARMELA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire. 22004

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Incerto e debole in un primo periodo, il mercato si rinfranca nel seguito. Le domande prevalgono e le quotazioni di tutti i valori migliorano di qualche unità, con chiusura sui massimi della giornata. Più richieste e sostenute le Fiat, Viscosa, Cartiere Burgo e Sip, Calmi e trascurati i Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	307 —
Id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	91 —
Redim. 3½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	352 —
Rendita 5%	[illegible]	Unes	12 50
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	145 —
B.T.N. 1940	107 —	Nebiolo	211 50
Id. 1941	102 20	Tedeschi	120 —
Id. 1943 I	97 50	Moncenisio	216 —
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	128 50
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	57 50
Torino 4%	451 —	Fiat	467 50
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	441 50	Schiapparelli	8 20
Id. 3½ %	300 50	Mira Lanza	170 —
Ferrov. 3%	300 —	Montepomi	[illegible]
I.R.I. 4½%	480 50	M. Amiata	90 —
Eller. 4½%	470 —	Montecatini	208 —
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	140 —
Siet 4%	547 —	[illegible]	40 —
Lloyd Sab.	4 20	[illegible]	56 70
Mediterr.	564 00	Lane Borg.	1085 —
Meridion.	920 —	Valli Lanzo	60 —
Torino Nord	103 50	Cot. Merid.	282 50
Navig. A. L.	226 —	Viscosa	[illegible]
Italgas	18 65	Beni Stabili	219 —
Sip	70 75	Cartiera It.	492 —
Terni	282 —	Burgo	344 —
Valdarno	190 —	Forn. Bian.	187 50
[illegible]	491 —	[illegible]	[illegible]
Stipel	300 —	E. Zuccheri	107 50
Talco Graf.	452 50	Gilardini	123 —
A.N.I.C.	104 75	Marelli	123 —
		S.T.E.T.	104 —

CAMBI: Parigi 65,50; Londra 94,10; Turchia 1010,20; Svizzera 436,50; Svezia 485,50; Polonia 359,05; New York 19; Belgio 320; Norvegia 472,95; Cecoslovacchia 66,30; Germania 763,30; Olanda 1046; Danimarca 420,10; Canada 19; Austria 357,91.

MILANO, 15. — Centrale 951; Assic. Gen. 4475; Ferr. Medit. 561; Merid. 950; Costruzioni 375; Rubattino 77,50; Cot. Cantoni 3450; Furter 245; Val d'Olona 146; Val Ticino 175; Olcese 492; De Angeli 1035; Costa 839; Linif. Canap. Naz. 585; Rossari e Varzi 730; Rotondi 545; Tosi 67; Cot. Merid. 282; Un. Manif. 560; Lanif. Rivarolo 660; Rossi [illegible]; Targetti 136; Cascami 488; Bernocchi 115,50; Snia 490; Pacchetti e C. 339; Ansaldo 57,50; Ilva 238,50; Metall. Ital. 245; M. Amiata 90; Montecatini 208,25; St. Dalmine 216; Breda 264,50; Aut. Bianchi 99; Isotta Fraschini 33,50; Fiat 468; Off. Reggiane 97; Adriat. Elettr. 213; Elettr. Piacentina 245; El. C.I.E.L.I. [illegible]; Dinamo 330; El. Bresciana 340; Valdarno 197; Emiliana El. 481; Trezzo d'Adda 436; Cisalpina privil. 137,50; id. ordin. 114; Soso 95,25; Edison 324,50; id. Postergate 233; Sip 71,20; Tirso 170; El. Lombarda 523; Merid. Elettr. 309; Terni 282; Un. Es. Elettr. 12,40; Tecnomasio 110; Distill. Ital. 202; Eridania 498; Raffineria L. L. 314; It. Gas 18,62; Mira Lanza 169; Petroli 13,75; Aedes 105; Fond. Rog. 7% 61,25; Fondi Rustici 114,50; Beni Stabili 218,50; Saturnia 74; Pastif. Bartoni 41; Gr. Alberghi 99; Italcementi 231; Pirelli Ital. 1370; Pirelli e C. 404; A.N.I.C. 104; Marelli 121,50; Siluri. di Fiume 225; Franco Tosi 301; Sarda 81,50; Teti 425; Cartiera Burgo 345; Siet 39,50; Lela, Edilizia 583; Châtillon 170,75.

GENOVA, 15. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 446; Ferr. Merid. 919; Mediterr. 565; Rubattino 77,50; Lloyd Sabaudo 4,10; Alta Italia 360; La Polare 4,70; Cot. Merid. 281; Snia 488; Montecatini 207; M. Amiata 92; Ilva 239; Ansaldo 57; Metall. Ital. 244; S. Giorgio 383; Fiat 468,50; Un. Es. Elettr. 1235; Sip 71; Terni 281; Zuccheri 1495; Raffineria L. L. 560; Distillerie It. 202; Molini 302; Aedes 108; Beni Stabili 220; Cartiera Burgo 344.

TRIESTE, 15. — Premuda 755; Assicurazioni Generali 4465.

CONSOLIDATI (15 settembre 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 65	73 60	73 80	73 30
Id. 5% c.	53 10	53 55	— —	— —
Id. f. m.	93 65	93 70	93 70	93 60
Red. 3,50%	72 35	72 65	72 375	72 30
B. N. 1940	101 675	101 60	101 95	102 —
» » 1941	102 30	102 30	102 30	102 05
» 4% lordo	98 50	98 70	98 63	98 50
» 5% 1944	98 225	[illegible]	98 15	98 75
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI:				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 10	94 10	94 12	94 10
Francia	65 50	65 50	65 50	65 50
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina	— —	5 705	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Cecoslov.	66 30	— —	— —	— —
Germania	— —	763 30	— —	— —
Olanda	1046 —	1046 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 15. — Sanati 1.a qual. al Kg. 52-61; vitelli di prima 54-57; manzi da macello 40-44; manzi da lavoro 40-50; buoi grassi 40-44; buoi da lavoro 42-45; suini grassi 64-72.

Casale Monf., 15. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 35-38; vacche 2500-3500 per capo; vitelli al Kg. 35-46; sanati 55-66; maiali grassi 66-77.

Chivasso, 15. — Da macello: Buoi al Kg. 35-44; vacche 20-35; vitelli 47-70; sanati 68-84; maiali grassi 70-72.

Cuneo, 15. — Sanati nostrani 1.a qual. al Kg. 66-75, 2.a qual. 54-65; sanati della costa 62-73; buoi da lavoro 37-44; vacche e manze cad. 1700-2750; vitelli da allev. cad. 750-1300; maiali da macello (peso sup. ai 100 kg.) al Kg. 64-70; lattonzoli cad. 170-236.

Ferrara, 15. — Buoi da macello 1.a qual. al Ql. 400-450; vacche 1.a qual. 390-425; buoi da lavoro 400-520; vitelli 1.a qual. 600-700; maiali grassi 650; id. medi 630; id. piccoli 590.

Reggio Emilia, 15. — Bestiame bovino da allevamento e da lavoro; vitelli di 50-70 kg. al Kg. 56-66; vitelli di 70-100 kg. 66-76; buoi da lavoro e da vita al Kg. 41-46; vacche vuote da lavoro al paio 3200-4000; bestiame suino da allevamento: lattonzoli da 15-20 Kg. al capo 230-250; magroni di 30-50 Kg. al Kg. 95-100; scrofe da riproduzione al capo 1800-1[illegible].

Tortona, 15. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 380-415; vacche 260-330; vitellini da latte 170-300 per capo; vitelli e manzette al Ql. 450-550; sanati 600-650; suini [illegible].

VINI

Casale Monf., 15. — Barbera all'Hl. L. 115-125; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 140-165.

Stradella, 15. — Vino nostrano da pasto all'Hl. L. 70-90; id. fino 90-100; Moscato di bottiglia 110-140.

Tortona, 15. — Comune da pasto al Ql. L. 70-80; barberato 90-95; barbera 100-110.

UVE

Alessandria, 15. — Uve comuni al Mg. L. 7,50-8,90; moscato bianco e nero 8,50-9,50.

Lu Monf., 15. — Uva da tavola al Mg. L. 8-9; d'alta collina 10,50-12,50.

Novi Ligure, 15. — Nebiolo e dolcetto al Mg. L. 8-9.

Tortona, 15. — Bianca e nera al Mg. 7-7,50; barbera, freisa e grignolini 9-10; moscato bianco e nero 10,50-11.

Valenza, 15. — Uve da tavola nere e bianche al Mg. 7-11; id. comuni 5-8.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Settembre 1937-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	19,0	10,0	staz.	cop.	—
Genova	23,0	15,0	aum.	ser.	moss.
S. Remo	23,0	14,0	»	»	agit.
Milano	19,0	10,0	»	misto	—
Venezia	20,0	13,0	»	ser.	cal.
Trieste	21,0	15,0	»	misto	moss.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	21,0	15,0	aum.	cop.	—
Firenze	23,0	14,0	»	misto	—
Ancona	22,0	17,0	dim.	»	moss.
Rimini	24,0	15,0	aum.	»	»
Roma	24,6	15,8	staz.	»	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	27,0	18,0	aum.	piov.	cal.
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	28,0	19,0	dim.	misto	agit.
Messina	28,0	20,0	staz.	»	cal.
Cagliari	26,0	17,0	»	ser.	»
Tripoli	31,0	23,0	aum.	cop.	moss.
Rodi	—	—	—	—	—
Bengasi	37,0	16,0	aum.	ser.	cal.

GLI SPORT

Per il G. P. di Merano

Una tabella di pesi compilata dagli esperti

Merano, 15 notte.

La Società incremento corse non ha ancora comunicato i pesi ufficiali dei concorrenti iscritti al Gran Premio di Merano che, come è noto, verrà disputato il 3 ottobre all'ippodromo di Maia. E' stata tuttavia compilata da esperti una prima tabella di pesi sulla base dell'età e delle somme vinte da ciascun cavallo e tenendo conto attualmente di tutte le altre norme che formano la proposizione della corsa. La tabella, che qui sotto riproduciamo, non ha, come si è detto, valore ufficiale: ciononostante essa serve a dare un'idea più che approssimativa delle condizioni di peso in cui verranno a trovarsi i cavalli che affronteranno i cinquemila metri della corsa dei milioni.

L'onore del massimo peso è spettato al francese *Lorrigues*, kg. 73, cinque anni, da *Kirchubbin Lads*, del signor Fribourg, che ha svolto quest'anno una intensa attività nell'ippodromo di Auteuil. Ad un chilo da *Lorrigues*, kg. 72, è stato posto *La Gabelle*, del signor Jork; seguono, quindi, nell'ordine, *Bon Dei*, di Rivaud, e *Ange Piton*, di Päser, kg. 70; *Kohinoor*, della signorina Mac Leilan, *Blaw* e *Un Mitrailleur*, di Veil Picard, kg. 68; *Eginhar*, kg. 67, e *Wildenstein*, *Céréaliste*, di Guthmann, *Mourad Bej*, di Dumaine, *Dagrofgall*, di De Rivaud, *Grenadier III*, di Wildestein, kg. 66; *Raisonnable II* e *Marchenoir*, di Veil Picard, kg. 65; *Eos II*, di Delavaud, *Pamphilos*, di De Rivaud, *Connetable*, di Simon, kg. 64; *Garbonlane* di De Rivaud, *Empresser* di Veil Picard, *Golden Clipper*, *Leroj* e *Patricien* della Fockemberghe, kg. 63; *Lord Magique* di Cointreau, *Outremer* e *Gaffuer* di Guthmann, *Dix pour cent* di Le Baron e *Morcenaire* di Marchaud, kg. 61. Il cavallo tedesco *Ahnerr* è stato valutato a chilogrammi 63.

Fra i cavalli italiani *Mahagyanj* di Castellini ed *Orléans II* della Scuderia La Tricolore sono stati valutati a kg. 70. Seguono, quindi, *Horizon* della Scuderia La Tricolore e *Caldiero* del dott. Mariconti con kg. 66, *Partenio* di Lorenzini e *Filippo Pallavi* di Berlingieri, kg. 65, *Eruclon* di Berlingieri, kg. 64, *Francoforte* della Scuderia Aterno, kg. 63, *Chanson* della Scuderia Breguzzo, *Bubila* del colonnello Graziani, *Aethel Pride* di Macchi di Cellere, kg. 61, *Terminus* di Berlingieri, *Testa di Ferro* della Scuderia Aterno e *Leandro da Bassano* della Scuderia San Giorgio.

Le prime gare dell'Anno XVI

Roma, 15 notte.

La gara con la quale avrà inizio il calendario sportivo dell'Anno XVI, sarà la corsa automobilistica, che si disputerà in Milano il 4 novembre, approvata dalla Commissione sportiva automobilistica e per iniziativa e organizzazione della *Gazzetta dello Sport*.

Il prossimo ottobre segnerà per la Federazione italiana di atletica pesante un mese di intensa attività sia all'interno che all'estero. Il 2 ottobre si svolgerà infatti a Milano l'incontro internazionale di ritorno con la Svizzera di lotta libera e lotta greco-romana; il 3 in Roma si svolgerà il campionato nazionale a squadre per il sollevamento pesi e nella stessa giornata si concluderà il torneo a squadre per Giovani Fascisti di lotta greco-romana tra le quattro finaliste dei Comandi Federali di Bologna, Napoli, Padova, Rovigo, per l'assegnazione del primo, secondo, terzo e quarto posto. Gli incontri suddetti avranno luogo al Foro Mussolini, gentilmente concesso, ove si disputerà pure il torneo nazionale per Giovani Fascisti per le categorie medio-massimi e massimi. Nelle giornate 8, 9 e 10 ottobre vi sarà anche l'incontro internazionale di lotta greco-romana a Zagabria tra la squadra della Bologna Sportiva e una squadra jugoslava.

Ispettori del Coni nominati dal Segretario del Partito

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito, Presidente del Coni, ha nominato ispettori amministrativi del Coni, i fascisti dott. Renato Nervigna e dott. Giuseppe D'Aquino in sostituzione, rispettivamente, del dott. Vincenzo Fraschetti, dimissionario per ragioni d'ufficio e del defunto prof. Ugo Palazzo. L'incarico è gratuito.

Vedovelli campione dei Fascisti Universitari

Bolzano, 15 notte.

Sono terminati oggi gli incontri del primo campionato nazionale di tennis tra i fascisti universitari. La vittoria nel singolare è toccata a Vedovelli di Milano che si è nettamente imposto a tutti gli avversari. Nel doppio si è affermata la coppia di Milano, composta da Vedovelli e Pedroni, che ha battuto nettamente quella di Reggio Emilia, piazzatasi al secondo posto. Ecco i risultati: *Finale singolare*: Vedovelli (Milano) b. Della Vecchia (Brescia) 6-2, 6-3, 6-3. *Finale doppio*: Milano (Vedovelli-Pedroni) b. Reggio Emilia (Ferioli-Campani) 6-2, 6-1, 6-1.

Gli allenamenti calcistici

IL TORINO: La squadra granata ha svolto ieri il consueto allenamento settimanale. Sono stati giocati due tempi, in identiche condizioni di schieramento. Uniche variazioni: la scambio, nei due tempi, dei portieri e del centravanti. L'esibizione della prima squadra non è risultata molto brillante: effetto forse di stanchezza derivante dalla lunga trasferta barese. Viceversa il comportamento degli allenatori è stato meritevole di elogio.

LA JUVENTUS: Anche la Juventus si è allenata a due porte. Rosetta ha fatto disputare un primo tempo di tre quarti d'ora ed una ripresa di soli 15 minuti. Nessun cambiamento è stato apportato alla formazione tra un tempo e l'altro; solo a 5 minuti dalla fine è uscito Varglien II, causa un leggero strappo all'inguine, il suo posto è stato preso dal fratello. I titolari erano schierati come nella partita contro il Livorno; il gioco è stato veloce e spedito, sia da parte dei titolari che degli allenatori. Nel primo tempo hanno segnato Da Filippis e Borel II per le riserve e Borel I e Tomasi per la prima squadra. Nella frettolosa ripresa ha segnato di nuovo Borel I.

IL BOLOGNA: Al Littoriale si è disputata una partita amichevole di allenamento tra il Bologna e il Modena. La partita serviva ai campioni da allenamento per la prossima trasferta sul campo Berta di Firenze. Il Bologna ha battuto per ben 8 a 3 i modenesi. A guardia della rete bolognese ha fatto ritorno Ceresoli. A Firenze il Bologna giocherà quasi certamente nella seguente formazione: Ceresoli; Fiorini, Pacetti; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Schiavio, Maini, Reguzzoni.

La riunione al Motovelodromo

I più forti velocisti i migliori stradisti

Come è stato già reso noto, la riunione ciclistica, che avrebbe dovuto aver luogo il 10 corrente, rinviata causa la pioggia, si svolgerà domani sera. Tutti i corridori già impegnati hanno riconfermato la loro presenza e bene hanno fatto gli organizzatori a mantenere intatto il precedente programma.

Si vedranno quindi all'opera i più famosi «assi» della velocità pura, impegnati in una gara che ha tutto il sapore di una autentica rivincita del campionato mondiale di Copenaghen. Il quartetto dei migliori specialisti, nel quale è compreso l'imbattibile campione del mondo Scherens, con Van Vliet, Gerardin e Richter, darà vita a disputate prove a tre, con classifica a punteggio, per l'aggiudicazione del «Gran Premio Comitato Manifestazioni Torinesi». Ma l'attrattiva maggiore della serata rimane la «Americana degli Assi» su 100 giri e classifiche ogni 10 giri, nella quale saranno impegnate formidabili coppie formate da uno stradista e da un velocista.

Formula di gara, questa, che è particolarmente bene accetta dagli appassionati pubblici delle piste: gara che si presta ai più clamorosi colpi di scena e nella quale possono prevalere i più forti come pure i più astuti.

Vi sarà poi la prova ad inseguimento, per squadre di sei uomini ciascuna: ogni corridore dovrà tirare i suoi compagni durante un giro, per quindi ritirarsi dalla gara. I capisquadra avranno perciò la responsabilità della lotta finale. Le squadre sono state così formate: Varetto, Valetti, Piemontesi, Mariano, Bergamaschi, Olmo; e Colombo, Bartali, Di Paco, Guerra, Favalli, Cimatti.

La riunione, come al solito, vedrà la disputa di alcune prove di contorno, riservate ai migliori dilettanti piemontesi.

Come si vede, malgrado il forzato rinvio, la riunione al Motovelodromo torinese presenta il medesimo palpitante interesse che il suo annuncio già aveva destato. Diremo di più: tale interesse è stato parecchio acuito dalla ulteriore settimana di attesa.

Prossimo tentativo di Olmo contro il primato dell'ora

Milano, 15 notte.

Si ha notizia che il campione d'Italia Olmo, è intenzionato ad attaccare al più presto il primato ciclistico dell'ora, che già gli è appartenuto e che è passato poi in possesso del francese Richard. Se il tempo si manterrà favorevole, Olmo tenterà di battere il primato domani stesso, sulla pista del Velodromo Vigorelli. Tutto è stato intanto predisposto per l'effettuazione di tale tentativo, che si spera possa risolversi in un successo.

Una smentita di Guerra

Mantova, 15 notte.

A proposito dell'informazione pubblicata da un giornale della sera, circa una definitiva rinuncia di Learco Guerra all'attività su strada, l'ex-Campione del Mondo e d'Italia, da noi interpellato, ha smentito categoricamente tale notizia.

Ha, anzi, aggiunto di essere in pieno allenamento per il Campionato italiano, che si svolgerà a Littoria il prossimo 26 settembre e di avere serie intenzioni di partecipare poi al successivo Giro del Piemonte. E' inoltre fuori di dubbio che Guerra staccherà la tessera di corridore su strada anche per la stagione delle corse dell'anno XVI.

Le corse a San Siro

Milano, 15 notte.

Premio Cusano (L. 8000, m. 3000): 1. Fiorenzuola (Bertini); 2. Sira; 3. Nicoletta da Modena. Mezza lungh., 1 lungh. e 1/2, 3 lungh. Tot.: 13,50, 12, 5/6.

Premio Corsico (L. 6000, m. 2400): 1. Faimano (Caprioli); 2. Catalina; 3. Neve. 1 testa, 5 lungh. Tot.: 17, 6, 5.

Premio Binasco (L. 5000, m. 1600): 1. Holmqvist (Gallina); 2. Euclides; 3. Carry. 2 lungh., mezza, 3 lunghezze. Tot.: 14,50, 8,50, 9,50, 10,50.

Premio Fossano (L. 6000, m. 1000): 1. Nucciolina (Marchetti); 2. Sustineute; 3. Regello. Mezza lungh., 3 lunghezze, una testa. Tot.: 36,50, 14,50, 8, 16.

Premio Sorio (L. 12.000, m. 1800): 1. Adria (Caprioli); 2. Origlia; 3. l'Ardenza. 1 incollat., 6 lunghezze. Tot.: 6, 6, 7.

Premio Quadranno (L. 6000, metri 1000): 1. Rosran (Gubellini); 2. Elide; 3. Ausano. 1 lungh., 2 lungh., 4 lunghezze. Tot.: 6,50, 6,50, 9,50.

Premio Colsasso (L. 8000, m. 2800): 1. Iperione (Mattei); 2. Diavolina; 3. Somete. 3/4 di lungh., 2 lunghezze, 3 lunghezze. Tot.: 31, 22, 8.

Il concorso di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 15 notte.

Nella terza giornata del concorso ippico si è disputato oggi il Gran Premio Ministero dell'Agricoltura e Foreste con la partecipazione di 30 cavalli italiani. Si sono classificati primi rispettivamente nel primo gruppo Ravelsin, montato dal maggiore Olivieri, nel secondo gruppo Niria, montato dal capitano Bruni e nel terzo gruppo Primarosa, montata da Von Smoleski.

E' seguita la disputa del premio Romagnosi, di elevazione, nel quale si son visti i migliori dodici saltatori che hanno superato senza errori l'altezza di metri 2,05. Si è classificato primo Pallade, montato dal capitano Bruni, seguito da San Quintino, montato dal colonnello De Caroli.

Interessante torneo al pallone piccolo

Montemagno, 15 notte.

Sabato 18 corr., in occasione della Fiera Autunnale, verrà riaperto lo sferisterio di Montemagno d'Asti. In detta occasione si avrà un interessante torneo al pallone piccolo col bracciale, di cui ecco il programma: Sabato: Portacomaro d'Asti (Cerrato) contro Calliano (Gandolfo-Galletto). Domenica: Vignale (Valse-Gall) contro Montemagno (Lombardo-Fumeral). Lunedì: finale del torneo fra le vincenti di detti incontri. Il torneo verrà arbitrato dall'ex-campione Annibale Sassone.

Prossime gare

TORINO. — IV Coppa Fossati, ciclistica Km. 30 per aspiranti; organizzata dal Dop. Rion. Paradiso per domenica 19 c.

TORINO. — Campionato Provinciale tiro al piattello; domenica 19 c., organizzato dal Dop. Prov. sul campo tiro dell'Opera Naz. Combattenti in via delle Fontane.

NOTIZIARIO

Un nuovo acquisto dei grigi. — La direzione dell'Alessandria U. S. ha perfezionato l'ingaggio del giocatore Ribon, mezz'ala sinistra, che la scorsa annata aveva giocato nel Milan.

Cinema e Teatri

Vittorio Mussolini atteso a Hollywood

New York, 15 notte.

Si apprende da Hollywood che gli ambienti cinematografici di quella città attendono con vivo interesse l'arrivo di Vittorio Mussolini il quale sta per partire dall'Italia per New York. I giornali di Hollywood mettono in rilievo che il figlio del Duce intende studiare l'organizzazione dell'industria cinematografica americana e scritturare dei tecnici. Si dice che probabilmente tra gli scritturati vi sarà Hal Roch il quale riceverebbe l'incarico di prendere parte alla produzione di quattro film operistici di cui il primo sarebbe il *Rigoletto*.

La Compagnia Macario al Teatro Alfieri

Con l'ultima replica di *Ventimila beghe sulla terra* si è conclusa ieri sera la stagione della Compagnia Bluette-Navarrini all'Alfieri. La recita era in onore di Isa Bluette e Nuto Navarrini e il numeroso pubblico ha tributato ai seratanti le più festose accoglienze, dimostrando così la viva simpatia che nutre per questi valorosi attori della rivista. Gli applausi si sono rinnovati calorosi a ogni quadro e ogni finale d'atto coronando lietamente la divertente serata.

***

Allo stesso teatro — come abbiamo più volte pubblicato — debutta questa sera la nuova Compagnia degli Spettacoli comici di Erminio Macario, di cui fanno parte Lina Gennari, Baby Donati, Letty Gil, i due ballerini-fantasisti Bruno e Brani, i due gruppi di ballerine «Broadway Stars» e «München Ballet» e altri numerosi attori e attrici. L'orchestra sarà diretta dal maestro Franco Silvestri. La Compagnia si presenta con la nuova rivista in due parti di Franchini: *Il piroscafo giallo*, con musiche di Berling, Scotto e Yvain.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,10-13,50: Orch. Mancini — 13,50: Conversazione — 14,10-14,50: Cronache del turismo - Borsa — 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Nina Corsi e del baritono Vasco Nicolai — 17,30-18,5: Boll. presagi - Spigolature cabalistiche di Aladino.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Orch. Giuliani — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Thaïs» opera in 3 atti di G. Massenet; diretta dal M.o Pais; maestro del cori A. Consoli — Negli intervalli: Attualità - Conversazione di Giovanni Mosca: «Che cosa s'impara da ragazzi» — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Eventuale musica da ballo, sino alle ore 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Orchestra Giuliani — 21: «Il lastro equo tra», commedia in 3 atti di G. Cenzato — 22,10: Concerto del violinista Leo Petroni, al pianoforte M.o Sandro Fuga — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,25: Racconti — **Bratislava:** 20,50: Piano e canto — **Kalundborg:** 20: Concerto di musica nordica — **Bordeaux P.T.T.:** 20,30: Radiorchestra e canto — **Lilla:** 20,30: Musica romantica — **Radio Parigi:** 20,30: Concerto di musica da camera — **Amburgo:** 20,10: Serata danzante — **Lipsia:** 20,10: Varietà — **Stoccarda:** 20,10: Programma folcloristico nella Selva Nera — **London R.:** 21,5: Musica da ballo — **Belgrado:** 20,30: Concerto sinfonico — **Lubiana:** 20,30: Concerto corale — **Madona:** 20,15: Musica leggera — **Lussemburgo:** 20,30: Musica varia — **Oslo:** 21,20: Concerto di arpa — **Hilversum I:** 21,45: Chitarre hawaiane — **Monte Ceneri:** 20,30: Commedia.

Il Premio "Città di Biella,, verrà assegnato in ottobre

Biella, 15 notte.

L'assegnazione del Premio letterario «Città di Biella» bandito dal *Popolo Biellese* per il «Romanzo della Rivoluzione», anziché aver luogo domenica 19 corrente, come in un primo tempo era stato annunciato, avrà luogo in una domenica del prossimo ottobre in data da destinarsi.

Acqui per la memoria del prof. sen. Micheli

Acqui, 15 notte.

Il 19 corr. nella nostra città verrà commemorato l'illustre clinico sen. Ferdinando Micheli, che fu per molti anni consulente delle Terme. Al nome dello scienziato verrà intitolata una delle principali vie; inoltre sarà scoperta una lapide commemorativa nelle Terme. Il prof. Adriano Valenti dell'Università di Milano terrà il discorso ufficiale commemorativo.

La giornata albanese alla Fiera del Levante

Bari, 15 notte.

Con la partecipazione di oltre 300 commercianti e industriali albanesi si è celebrata oggi nella Fiera, alla presenza del Ministro dell'Economia nazionale albanese, S. E. Toci, la giornata albanese. Il podestà ha porto agli ospiti il saluto della città, inneggiando ai rapporti di fraterna collaborazione tra l'Albania e l'Italia. Ha risposto S. E. Toci, che nel riaffermare la secolare amicizia che lega il popolo albanese all'Italia, ha esaltato la politica del Duce per la pace mondiale. Quindi Sua Ecc. Toci e gli ospiti si sono recati nel padiglione dell'Albania ove il delegato comm. Alizotti ha messo in rilievo i risultati ottenuti dalla Mostra ufficiale di Albania alla Fiera del Levante.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Circa la falsa posata avvenuta a Savigliano, presso l'ammasso-grani, va precisato che l'arresto riguardava il pesatore Matteo Peria fu Stefano ed uno dei consegnatari magazzinieri, certo Enrico Laverni di Giovanni, e non il pesatore Giuseppe Grosso fu Bartolomeo, completamente estraneo al fatto.

DA NOVARA

Una mucca eccezionale è posseduta dall'agricoltore Pietro Bianchi, di Biandrate: essa da due anni genera due vitelli alla volta e in questi giorni ha dato alla luce tre vitellini. Inoltre produce quaranta litri di latte al giorno.

DA PARMA

A 101 anno si è spento a Bardi certo Andrea Bidoli, che fino a pochi mesi fa godeva ottima salute ed era gagliardo di mente e di mente.

DA VERCELLI

Il concorso per gli orti-giardino indetto dal Dopolavoro Provinciale ha dato i seguenti risultati: 1. Dopolavoro «Erice» di Vigliano Biellese; 2. Dop. «Monterotondo» di Vercelli; 3. ex-aequo Dop. «Gilardi» di Fontaneto e Dop. «Châtillon» di Vercelli.

Pubblicità Economica

L'oroscopo

La giornata è contrassegnata da numerose influenze: la Luna, in buona posizione rispetto a Saturno, Venere e Urano, favorirà il lavoro metodico e perseverante e riuscirà propizia anche alla vita sentimentale. Per contro non mancheranno complicazioni ed imprevisti, soprattutto per i commercianti ed i viaggiatori. I lavoratori intellettuali manifesteranno una certa tendenza a commettere errori.

I nati oggi saranno perseveranti e prudenti, ma di carattere alquanto instabile e tendente agli eccessi di immaginazione e alle facili illusioni. Di spirito intuitivo ed ispirato, qualche volta si mostreranno vacillanti e nebulosi.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 16 Settembre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'alta e media Europa rimangono in regime depressionario sotto l'influenza di una profonda depressione con minimo sulla Scozia, mentre una depressione secondaria si è formata sull'alta Italia e tende a spostarsi verso sud-est interessando il medio e basso Adriatico. Tale situazione determina sull'Italia la persistenza di correnti in prevalenza occidentali di aria temperata relativamente fredda e instabile.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: dovunque condizioni di instabilità con pioggie e formazioni temporalesche sparse.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti moderati intorno ponente in Liguria, deboli vari altrove. Cielo poco nuvoloso intercalato da annuvolamenti. Temperatura in aumento. Nebbie mattutine più estese in Piemonte e paesi appenninici. Mare Ligure poco mosso.

DOPO NYON

Solo l'isolamento bolscevico
permetterà una chiarificazione

Berlino, 15 notte.

La situazione creata dal protocollo di Nyon è seguita con attento interesse in questi circoli politici dove si sottolinea che l'atteggiamento dell'Italia rispecchia perfettamente anche il punto di vista del governo del Reich. La risposta italiana all'invito franco-inglese è registrata come l'affermazione di rivendicazioni basate su un diritto incontestabile che scaturisce automaticamente dalla posizione politica e geografica della maggiore potenza mediterranea. Pur non formulandosi previsioni sugli sviluppi della situazione, si ritiene che Francia e Inghilterra non potranno non riconoscere all'Italia la richiesta parità; in caso contrario, si osserva, la convenzione di Nyon è destinata a rimanere una cosa vana che nè agevolerebbe la collaborazione delle potenze nel problema spagnolo, nè realizzerebbe gli scopi stessi propostisi a Nyon di porre freno alla pirateria nel Mediterraneo.

Decisioni a carattere politico

Dell'argomento si occupa diffusamente la *Corrispondenza Politico Diplomatica* che rileva anzitutto che mentre in occasione della aggressione contro il *Leipzig* le potenze non ritennero necessaria un'azione immediata contro i colpevoli, a Nyon invece le stesse potenze elaborarono in poche ore uno schema che prevede un intervento oltremodo energico. L'agenzia ufficiosa della Wilhelmstrasse sottolinea che la convenzione di Nyon è ben lungi dall'avere carattere esclusivamente tecnico. Tuttavia l'andamento della conferenza e la misura in cui si vollero ignorare i sovrani diritti della potenza maggiormente interessata nel Mediterraneo hanno conferito alle decisioni di Nyon un aspetto spiccatamente politico il quale aggrava la situazione. Nulla di più logico che l'Italia abbia giustamente respinto l'idea franco-inglese per cui queste due potenze presumono di disporre a libero talento dell'intero Mediterraneo. La doverosa preoccupazione di veder mantenuto il principio della parità rende infatti intollerabile alla più grande potenza mediterranea il pensiero che in una questione così vitale come quella della difesa della navigazione nel Mediterraneo possano venire adottate importanti decisioni alle quali essa debba semplicemente sottomettersi e nella cui applicazione le è riservata una parte che non risponde nè ai suoi interessi nè alla sua importanza nè al suo prestigio. A buon diritto quindi il governo di Roma ha fatto sapere che se esso non pretende un trattamento privilegiato, nemmeno può d'altra parte dare la propria adesione a piani che assegnano privilegi ad altre potenze. Il fatto che da Nyon sia uscito in così breve tempo un accordo che entra subito in vigore è quindi ben lungi dal costituire un risultato di cui l'Europa debba felicitarsi e che risponda alle pratiche esigenze della situazione.

La nota rileva poi altri elementi preoccupanti: l'evidente soddisfazione con cui Mosca ha aderito alla convenzione, osserva, induce a dubitare seriamente che, a parte ogni altra ripercussione politica, le conseguenze pratiche di Nyon possano rispondere effettivamente ai bene intesi interessi della pace e della sicurezza.

La parte di Mosca

Pur escludendo la Russia dal partecipare al controllo mediterraneo, il testo del protocollo le riconosce infatti la possibilità di intervenire nel Mediterraneo « a tutela della sua navigazione ». Inoltre l'Unione sovietica che non ha mai cessato dal far pervenire soccorsi ai rossi spagnoli e le cui navi si sono sempre rifiutate di accogliere a bordo, come previsto dall'accordo di non intervento, gli osservatori neutrali, è messa nella condizione di continuare la sua delittuosa azione addirittura sotto la protezione di un controllo internazionale.

Sarà interessante vedere come Francia e Inghilterra potranno conciliare l'asserito principio della non ingerenza col fatto nuovo di appoggiare esse stesse un sistema che minaccia nel modo più grave principi d'importanza essenziale per il mantenimento della pace. Sotto questo punto di vista la nuova situazione non può lasciare indifferente la Germania. Per intanto comunque, conclude la nota, spetta ai governi di Londra e di Parigi di esaminare a fondo le obiezioni e le controproposte italiane e trarne le logiche conseguenze.

Queste considerazioni vengono sottolineate da tutta la stampa berlinese la quale è unanime nel dichiarare che, ove non dovesse intervenire una revisione del protocollo di Nyon nel senso di tener conto delle legittime richieste italiane, l'applicazione del protocollo stesso sarebbe suscettibile di recare gravi complicazioni e di turbare pericolosamente l'atmosfera politica europea.

La *Boersen Zeitung*, organo delle forze armate, analizza ampiamente i quesiti cui può dare origine in pratica l'applicazione della convenzione di Nyon e dimostra alla mano di esempi le complesse difficoltà e anche le contraddizioni che ne sorgerebbero. Frutto di un lavoro precipitato, aggiunge, il protocollo di Nyon ha così condotto Francia e Inghilterra in una nuova posizione di conflitto con l'Italia la quale nella sua qualità di maggior Potenza mediterranea « doveva » respingere il propostole regolamento.

Giuseppe Piazza

LE MANOVRE TEDESCHE

Il Maresciallo Badoglio
a capo della missione italiana

Berlino, 15 notte.

Dando il saluto alla missione italiana che presieduta dal Maresciallo Badoglio presenzierà le imminenti grandi manovre tedesche, il *Berliner Tageblatt* sottolinea che la missione comprende i capi delle Forze armate italiane e cioè Esercito, Marina, Arma aerea e Milizia. Essi possiedono, scrive, una straordinaria esperienza militare acquistata non solo nella guerra abissina ma anche nel conflitto mondiale e nella guerra iberica. Il giornale traccia poi un simpatico profilo degli ospiti ricordando in primo luogo gli eccezionali meriti del Maresciallo Badoglio, uomo, scrive, che ama la solitudine nella quale maturano le grandi decisioni.

Il Governo tedesco ha fatto pubblicare una smentita alla voce raccolta da alcuni giornali stranieri secondo la quale, avvenendo le manovre nella regione del Meklenburgo, tutte le comunicazioni ferroviarie in quella parte tra la Germania e l'estero sarebbero interrotte. Il comunicato dice che all'opposto durante le manovre tutte le comunicazioni sia interne, sia fra la Germania e l'estero, rimarranno inalterate.

Disgregazione sovietica

Al terrore interno
si aggiungono conflitti di nazionalità

Varsavia, 15 notte.

La gravità della situazione interna sovietica in relazione alla continua opera di epurazione, trova oggi conferma in un editoriale dell'autorevole Gazeta Polska di solito bene informata di tutti i problemi che agitano lo Stato confinante. Non vi è dubbio sul fatto che gli antagonismi nazionali fra le cosidette Repubbliche che formano il mosaico sovietico si sono andati aggravando in questi ultimi tempi in seguito alla politica accentratrice del Cremlino. Le fucilazioni degli otto generali con a capo il Maresciallo Tukacevski dovevano servire a mascherare dinanzi all'Europa la situazione interna delle varie Repubbliche dell'U.R.S.S. Infatti gli arresti, le deportazioni e le fucilazioni di personalità che sino a ieri godevano della fiducia di Stalin e che ricoprivano posti di comando nelle lontane provincie, ed il conseguente intensificarsi dei movimenti separatisti, stanno a dimostrare che l'Unione sovietica è alla vigilia di gravissimi eventi il cui sviluppo e i cui aspetti minacciosi non potranno essere prevenuti o fronteggiati dalla politica vacillante degli uomini responsabili dell'Unione sovietica.

Fra gli undici presidenti delle Repubbliche federali quello della Russia bianca Czervlakov fini per suicidarsi; il presidente dell'Usbekistan, Cangiaiev venne destituito e arrestato; e tutti gli altri, compreso anche Sulimov che per molti anni ricoprì la carica di Presidente della Federazione russa, furono sacrificati dalla cosidetta epurazione staliniana.

Il suicidio di Lubcenko, Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo dell'Ucraina, costituisce un serio e minaccioso ammonimento per gli uomini di Mosca, i quali s'illudono di poter risolvere la situazione procedendo alla destituzione e alla fucilazione di tutti i comunisti ucraini che fino a ieri avevano ricoperto cariche di responsabilità sia nel partito che nell'amministrazione statale.

Quanto avviene nelle varie Repubbliche sta a dimostrare come gli antagonismi di nazionalità vadano affermandosi sempre più in contrasto con le precise disposizioni del Cremlino. La situazione deve essere molto grave se, per esempio, Volkovic, che due mesi fa fu nominato da Stalin Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo della Russia bianca, è andato ora ad aumentare la schiera dei cosidetti nemici del popolo.

In Georgia tutto il Governo con a capo il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Mgoolitavie è stato liquidato con i soliti metodi a tutti noti. Analoghe notizie ci giungono dall'Armenia e dall'Azerbeigian; notizie che la stampa di Mosca si guarda bene dal pubblicare.

Il quadro diviene più completo e certamente poco incoraggiante per la politica di Stalin quando si pensi che in tutte le Repubbliche federate sono state scoperte organizzazioni comuniste con programmi nettamente separatisti e antimoscoviti.

Numerosi giornali, organi delle varie Repubbliche, sono stati soppressi mentre le redazioni al completo sono state arrestate. Nell'Usbekistan l'organizzazione degli scrittori comunisti è stata sciolta e gran parte dei suoi componenti arrestata.

Il movimento separatista quindi, nonostante le affermazioni contrarie del Cremlino, va assumendo forme violente e preoccupanti tanto che è da prevedere prossima qualche seria sollevazione contro l'egemonia e la tirannia dei moscoviti che nell'U.R.S.S. rappresentano appena il 27 per cento della popolazione totale.

D. A.

La Germania e le colonie

Malumore a Londra
per le dichiarazioni di Te Water

Londra, 15 notte.

Gli ambienti politici inglesi e quelli sud-africani si sentono oggi profondamente a disagio a causa delle dichiarazioni fatte a Montreal dall'alto commissario del Sud Africa a Londra, Te Water, al momento in cui è sbarcato sul suolo canadese. Benchè Te Water abbia poi cercato di dissipare i malintesi sottolineando di avere espresso opinioni puramente personali, il suo atteggiamento in favore d'una conferenza per l'esame del problema coloniale e delle richieste della Germania non può, secondo i commentatori diplomatici dei giornali di Londra e di Città del Capo, essere svestito da un certo carattere ufficiale dovuto all'alta posizione della persona. Come rileva oggi un organo liberale londinese, la presa di posizione dell'alto commissario sudafricano, se non altro, un sintomo della coscienza inquieta delle sfere governative di Inghilterra e del Sud Africa: si avrebbe cioè la sensazione in queste sfere che i ripetuti rifiuti britannici di prendere in considerazione i postulati tedeschi non costituiscono una soluzione del problema e che esso debba perciò prima o dopo formare argomento di discussione a base internazionale.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Città del Capo avanza addirittura l'ipotesi che quel governo abbia incaricato il suo rappresentante a Londra di fare le dichiarazioni ieri riferite dalle Agenzie onde vedere quale accoglienza avrebbe avuto nelle varie capitali. Altri giornali ricevono però dal Sud Africa che quel dominio è più intransigente che mai nella sua opinione che alla Germania le antiche colonie non debbano essere restituite. Questa intransigenza è generale sebbene si possano notare certe gradazioni di intensità fra coloro che la proclamano.

Il generale Smuts, ad esempio, può considerarsi come un deciso avversario di qualsiasi concessione; il ministro della difesa Pirow è del parere che se qualcosa dovrà essere restituita alla Germania bisognerà che il Reich si accontenti di territori tropicali e quindi inabitabili per i bianchi, come il Togo e il Camerun (i quali, tra l'altro, sono passati parzialmente in possesso della Francia e del Belgio) o la Costa d'Oro. Ma per ragioni strategiche il Sud Africa si oppone sempre compatto a qualsiasi idea di restituire alla Germania l'Africa del sud-ovest (mandato dell'Unione) o il Tanganica (mandato dell'Inghilterra).

La *Morning Post*, commentando oggi editorialmente la questione, critica Te Water e si dice allarmata dalle frasi che il Cancelliere Hitler ha pronunciato a Norimberga a proposito di colonie. L'avere egli detto che il problema dovrà essere risolto in un modo o nell'altro come venne risolto quello dell'uguaglianza tedesca, è giudicato dall'organo conservatore quale un sintomo poco promettente, addirittura come una « sfida che mal si concilia con l'affermazione essere la Germania un baluardo della pace ». Siccome i tedeschi domandano le colonie in base a diritti morali e a necessità economiche il giornale si chiede se queste ultime non si faranno valere dopo la soddisfazione dei primi, per cui le aspirazioni tedesche potrebbero dimostrarsi illimitate. In altre parole secondo la destra inglese una discussione al riguardo non può essere ammessa oggi come non lo fu ammessa in passato; secondo la sinistra, a detta del *Daily Herald*, la Germania non chiede le colonie per necessità economiche, ma per scopi militari e quindi le sue richieste potranno essere prese in considerazione solo dopo che Berlino avrà dimostrato di voler collaborare sinceramente nel campo internazionale con le altre Potenze.

Vice.

Le tre colonne del Leon si ricollegano a Villasimplix

Diciotto chilometri di terreno conquistati — Gli obbiettivi raggiunti dopo aspri combattimenti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Llanes, 15 notte.

L'abitato di Villasimplix, a diciotto chilometri dal fronte anteriore all'offensiva, sulla strada Leon-Oviedo, è stato raggiunto oggi. Abbiamo descritto nei giorni scorsi il lento svolgersi di questa difficile battaglia, attraverso un paesaggio rupestre, irto di agguati. Avevamo lasciato ieri le truppe del Leon e della Galizia alle miniere di Santa Lucia, sorpassanti il villaggio omonimo, a tredici chilometri a nord di La Robla, fronte primitivo.

A destra e a sinistra della grande direttrice di marcia, costituita dalla strada nazionale Leon-Oviedo, altre colonne proseguivano sulle montagne che fiancheggiano la carrozzabile. Alle otto di stamane le tre colonne che si erano attestate nei pressi del villaggio di Bruza, nella vallata interna del fiume Gerna, a sinistra della strada di Oviedo, si sono messe in movimento attraverso le montagne di difficilissimo accesso, seguendo le tre direttrici Bruza-Rodicamo verso il nord, Bruza-Villasimplix verso il nord-est, Bruza-La Vid, verso est.

Mentre le due colonne di destra e di sinistra incontravano una certa resistenza nell'avanzata, la colonna del centro che puntava su Villasimplix riusciva a raggiungere, dopo combattimenti assai vivaci, il villaggio che costituiva l'obbiettivo assegnatole e che è stato occupato verso il tramonto.

Siccome Villasimplix si trova a tre chilometri a nord di La Vid, sulla strada nazionale che tocca entrambi i paesi, il villaggio di La Vid, su cui puntava la colonna di destra è stato interamente isolato dalla retroguardia rossa, ed è praticamente in potere delle truppe leonesi che l'occuperanno senza dubbio domani alle prime ore.

La presa di Villasimplix semplifica veramente la situazione nel settore centrale del fronte di Leon, poichè le truppe scese dal massiccio delle Peñas Blancas, o Montagne Bianche, occupato fin dal primo giorno dell'offensiva, hanno potuto effettuare stasera il collegamento a Villasimplix con quelle del settore centrale; il fronte si è in tal modo notevolmente raccorciato. L'avanzata è stata in otto giorni lenta, difficile, ma ottima nei risultati. Valli e montagne sono state conquistate passo passo, lungo ben diciotto chilometri di strada carrozzabile da Leon verso il passo di Pejares. La metà della distanza che separa questo obbiettivo dal fronte preesistente all'offensiva è stata compiuta.

Riccardo Forte

Tre agenti della Ghepeù arrivati a Valencia

Bilbao, 15 notte.

Radio España comunica che in seguito alle nuove disfatte dei rossi, gravi disordini sono scoppiati in Catalogna, ad Alicante ed a Madrid. A Valencia l'ambasciatore dell'U.R.S.S. avrebbe insistito perchè si reprimano le attività turbolente dei trotzkisti e degli anarchici. Prieto gli si sarebbe opposto ma, a quanto si apprende, tre funzionari speciali della Ghepeù sarebbero giunti recentemente a Valencia, con la missione di agire contro gli anarchici, diversi dei quali sarebbero già stati incarcerati.

Il capo dei rossi del Leon condannato a morte

Gijon, 15 notte.

I comitati anarchici delle Asturie hanno condannato a morte il generale messicano Corilu, che comandava le forze rosse sul fronte di Leon. Durante la rivoluzione messicana, Corilu aveva avuto una parte importante come uomo di fiducia di Pancho Villa. Gli anarchici lo rendono responsabile di numerose disfatte, che essi hanno subito sul fronte di Leon.

Alcuni evasi da Gijon, che hanno lasciato quella città tre giorni addietro, hanno dichiarato che la confederazione anarchica sembrava padrona della città e che gli assassinii erano ricominciati. Gli estremisti — dicono gli evasi — perseguitano in modo particolare i repubblicani ed i russi.

Quattrocento aerei rossi abbattuti in 14 mesi

Roma, 15 notte.

Si hanno interessanti dati sullo svolgimento della lotta aerea combattuta in Spagna dall'inizio delle ostilità ad oggi. Nei quattordici mesi di conflitto, gli apparecchi legionari caduti in combattimento raggiungono la quindicina. Nello stesso periodo gli apparecchi rossi abbattuti dai caccia legionari superano i quattrocento. Mentre i rossi hanno quindi avuto nel periodo considerato una media di quasi un apparecchio al giorno abbattuto in combattimento aereo, i legionari ne hanno avuto, in media, uno al mese. Alla perdita di quattrocento apparecchi, dovuta a soli combattimenti aerei, vanno aggiunte quelle dovute alla reazione contraerea e a incidenti legati alla normale attività di volo. Si può ritenere perciò che le perdite globali salgano così a più del doppio degli apparecchi perduti in combattimenti aerei, cioè a circa ottocento. Se poi si guarda alla specialità cui appartennero gli apparecchi caduti sotto le raffiche infallibili dei cacciatori legionari, si vede che gli aerei da caccia abbattuti stanno a quelli da bombardamento e da ricognizione nella proporzione rispettivamente di 7 a 1 e di 5 a 1.

Il rinvenimento dei resti di una spedizione polare

Parigi, 15 notte.

La spedizione polare sovietica ha ritrovato sull'isola Bennett i resti della spedizione del barone Toll, perdutasi venticinque anni or sono nella immensità glaciale.

LE NOZZE NELLA CHIESA DI SANT'ANDREA DEL QUIRINALE della Principessa Caterina di Russia, figlia della Principessa Giovanna di Russia e pronipote della Regina Elena d'Italia, con il Marchese Ruggero Farace, Segretario della Regia Legazione d'Italia al Cairo. Il Principe Umberto, le Principesse Mafalda e Maria, il Conte Galeazzo Ciano escono dalla chiesa.

GLI SPOSI ALL'USCITA DALLA CHIESA

Esplosione in un opificio

Tragico dubbio
sulla sorte di circa 200 operaie

New York, 15 notte.

Si ha da Weehawken, nel New Jersey, che uno spaventoso incendio provocato dall'esplosione di un serbatoio contenente prodotti chimici ha distrutto in un quarto d'ora un edificio di tre piani di proprietà della « S. B. Penick Company ».

Le autorità accorse sul luogo del sinistro e la direzione dello stabilimento manifestano vivissime preoccupazioni per la sorte di numerose operaie che al momento dell'esplosione lavoravano nei vari reparti.

Il direttore ha dichiarato che circa 200 ragazze erano al lavoro in quel momento. Solo 16 di esse sono state ritrovate immediatamente: quasi tutte erano rimaste ferite gettandosi dalle finestre dell'edificio in fiamme e si trovano ricoverate negli ospedali. La polizia ritiene che la maggior parte delle operaie siano riuscite a fuggire e a raggiungere le loro case, ma occorrerà ancora qualche ora per accertare se la supposizione corrisponda alla realtà oppure se fra le macerie dell'edificio crollato in seguito a successive esplosioni non si trovino i cadaveri delle disgraziate finora date come mancanti.

Alla ricerca del ferro in Val Zebrù

Sondrio, 15 notte.

Le locali Acciaierie Ferriere Lombarde hanno chiesto al Ministero il permesso di eseguire ricerche di minerali di ferro in località Val Zebrù, zona che è ancora da esplorare e che comprende 550 ettari aventi per centro la cima della Miniera. Le predette Acciaierie hanno predisposto tutto un programma di sfruttamento, e si spera che sarà attuato quanto prima. La zona in parola, pur essendo ricca di minerali di ferro, non è mai stata sfruttata, e darà certamente un contributo considerevole all'autarchia del ferro in Italia.

Le udienze del Duce

Roma, 15 notte.

Il Duce ha ricevuto il dott. Mario Pomilio, direttore dell'*Azione Coloniale*, che Gli ha fatto omaggio del suo volume « Con i Dubat, fronte sud ». Il Duce si è compiaciuto gradire l'omaggio.

Ammirati film turistici sullo schermo di Villa Olmo

Como, 15 notte.

Alla Mostra cinematografica di Villa Olmo la Direzione generale del Turismo ha presentato questa sera *Merano*, che, interpretato da Paola Borboni, mette bene in risalto, attraverso una lieve trama, le bellezze turistiche dell'Alto Adige. *L'ultima barca* in autunno è stato presentato dallo stesso realizzatore Herbert Drejer. Il primo film presentato dalla Svizzera al concorso, *Fra il lago Azzurro e l'Alpe in fiore*, della Turicia Film di Zurigo, ha offerto stupende visioni di paesaggio. Ha fatto seguito la presentazione della Doering Film con *Il compagnio dove fumare*, realizzato in una fabbrica di stufe, e che ha interessato assai. Infine la L.U.C.E. che, pur essendo presente, non partecipa al concorso, ha presentato *Viaggio a Tripoli*. Tutti i film hanno avuto un vivo successo.

Il convegno del giardino

Varese, 15 notte.

Il convegno nazionale del giardino, il primo nel genere che si svolge in Italia, è stato inaugurato stamane nel Teatro del Casino Municipale sul Campo dei Campigli dall'on. Giordani, che ha sostituito alla presidenza del raduno l'on. Angelini indisposto. Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità. Dopo i saluti del Podestà avv. Castelletti e dei rappresentanti dei Ministri dell'Educazione nazionale e dell'Agricoltura, grand'uff. Chierici e comm. Vitterangelo, l'on. Giordani ha pronunciato la prolusione mettendo in rilievo l'alta importanza che la Floricoltura ha nel complesso dell'economia nazionale e sottolineando il valore che anche nei riflessi del turismo assumono i problemi dei giardini.

Quindi l'avv. Parpagliolo si è intrattenuto sulla difesa dei giardini in relazione alla legislazione che tutela il patrimonio nazionale delle bellezze naturali; il prof. architetto Rutli ha parlato dei giardini in rapporto alla moderna architettura; il prof. Majuri, direttore degli scavi di Pompei e di Ercolano, con proiezioni ha illustrato la tecnica dei giardini delle due città; il dott. Ridolfi ha illustrato il contributo dei giardinieri nell'arte dei giardini; il dott. Ricci ha parlato sulle piantagioni e la conservazione dei giardini; il dott. Braschi sulle piante decorative nei giardini; l'avv. Gancia sui giardini ed il turismo, il prof. architetto Annoni su Milano e la tutela del verde.

Il convegno si è chiuso nel tardo pomeriggio, con una gita a Campione d'Italia.

Il genetliaco del Principe

Gli auguri di Roma

Roma, 15 notte.

Per il genetliaco del Principe di Piemonte, il Governatore di Roma don Piero Colonna, ha indirizzato al primo aiutante di campo dell'augusto Principe il seguente telegramma di augurio: « Nella lieta ricorrenza odierna la cittadinanza romana esprime a mio mezzo i più fervidi voti augurali all'augusto Principe, confermando la sua assoluta devozione e immutabile fede negli imperiali destini di Casa Savoia. Pregola volerci rendere interprete di tali sentimenti e presentare a S. A. i miei personali omaggi. — *Piero Colonna, Governatore di Roma* ».

Il Preside della provincia ha così telegrafato: « Nella ricorrenza lietissima le popolazioni di questa provincia partecipano al sentimento della Nazione tutta formulando augusto Principe di Piemonte i più fervidi devoti auguri di perenne felicità. — Preside provincia Roma, *Gian Giacomo Borghese* ».

Napoli, 15 notte.

Il genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte è stato festeggiato da tutta la cittadinanza. Gli edifici pubblici e molte case private erano imbandierate. Telegrammi di devozione sono stati inviati alla Reggia da parte delle autorità. Stasera gli edifici pubblici erano illuminati.

Racconigi, 15 notte.

Il genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte è stato particolarmente festeggiato a Racconigi, dove edifici pubblici e case private si sono adornate di bandiere fin dalle prime ore del mattino. In serata la città è stata sfarzosamente illuminata e la banda cittadina ha dato concerto.

Il brevetto di pilota aereo a una signorina diciottenne

Verona, 15 notte.

Ha conseguito il brevetto di pilota di primo grado la diciottenne concittadina Elena Merletti, che è la prima donna aviatrice veronese. Le prove si sono svolte in due giornate in condizioni atmosferiche non perfette al campo di aviazione di Bosco Mantico.

Una popolazione in orgasmo per la scomparsa di una bimba

Firenze, 15 notte.

Da lunedì la popolazione di Marcoiano, frazione montana del comune di Scarperia, vive in orgasmo per la scomparsa della bimba Silvana Cianchi, di 2 anni, figlia di piccoli proprietari. La bambina si allontanava da sola per recarsi da una zia che abita poco distante, e non faceva più ritorno. Malgrado le intensissime ricerche compiute non si è rinvenuta traccia della piccina. Molti ritengono che la bimba sia rimasta vittima di qualche disgrazia, ma altri sostengono che sia stata rapita da alcuni zingari, che il giorno precedente, cioè domenica, furono visti aggirarsi nei pressi di Sant'Agata, distante alcuni chilometri da Marcoiano. Le indagini continuano attivissime.

Magazziniere degli ammassi assegnato al confino

Avellino, 15 notte.

E' stato assegnato al confino per cinque anni tale Vittorio Berardino, magazziniere ammassatore per la zona di Atripalda, responsabile di frode nella pesata del grano ricevuto da un produttore della zona e di ostruzionismo nel rilascio del buono di pagamento.

I delitti del fulmine

Reggio Calabria, 15 notte.

A Campo Calabro, durante l'imperversare di un temporale, un fulmine ha ucciso il contadino Antonio Lafaro, di anni 49, ex-combattente della guerra italo-turca e di quella mondiale.

Trieste, 15 notte.

Durante un furioso temporale, a Duttogliano, una casa colonica è stata colpita dal fulmine che è passato a due metri di distanza dal letto ove dormivano due giovani rimasti illesi. Il tetto della casa e il fienile sono divenuti presto preda delle fiamme, e i nostri pompieri hanno lavorato più di sei ore per domare l'incendio.

Ha gli abiti incendiati da un mozzicone gettato dall'alto

Firenze, 15 notte.

Il giornalaio Renato Poppini, di anni 57, oggi mentre transitava in bicicletta per via XX Settembre, sentiva ad un tratto un forte bruciore alla spalla destra. Nello stesso istante dalla tuta che indossava si sprigionava una fiammata ed il giornalaio, spaventatissimo, si gettava per terra per soffocare le fiamme. In suo soccorso accorrevano alcuni cittadini, uno dei quali munito di un grosso secchio pieno d'acqua, riusciva a spegnere il fuoco di cui il Poppini era preda.

Trasportato all'ospedale il giornalaio veniva medicato di vaste ustioni alla spalla e alle mani. L'infortunato non sa spiegare come la disgrazia sia avvenuta. Si ritiene che qualcuno abbia gettato da una finestra un mozzicone di sigaretta ancora acceso, che gli è caduto addosso, provocando la combustione della tuta.

La triplice bastonatura di un fidanzato ostacolato

Napoli, 15 notte.

Il giovane Pietro Parise, venuto a conoscenza che la cognata Evelina Schiavo si opponeva alle sue nozze con certa Anna Javazzo, parente della Schiavo, inveiva contro costei bastonandola di santa ragione. In aiuto della donna accorreva il fratello del Parise, che aveva anche lui la peggio. Durante la baruffa familiare un nipote del Parise, a nome Carmine, di 4 anni, ha riportato una lesione alla testa. I tre feriti sono stati medicati all'ospedale.

Mercato dei cotoni

New York, 15 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling 9.21. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. 1937: settembre 8.96, ottobre 8.93, novembre 8.96, dicembre 8.91; 1938: gennaio 8.96, febbraio 9, marzo 9.06, aprile 9.08, maggio 9.14, giugno 9.16, luglio 9.21.

LA STAZIONE DI HANG-SCIAU DOPO UN'INCURSIONE AEREA GIAPPONESE

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA